



Alpin fa grado

ANNO 2018 - NUMERO 3 - SETTEMBRE - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

Giovanni Pettinà a quota 105

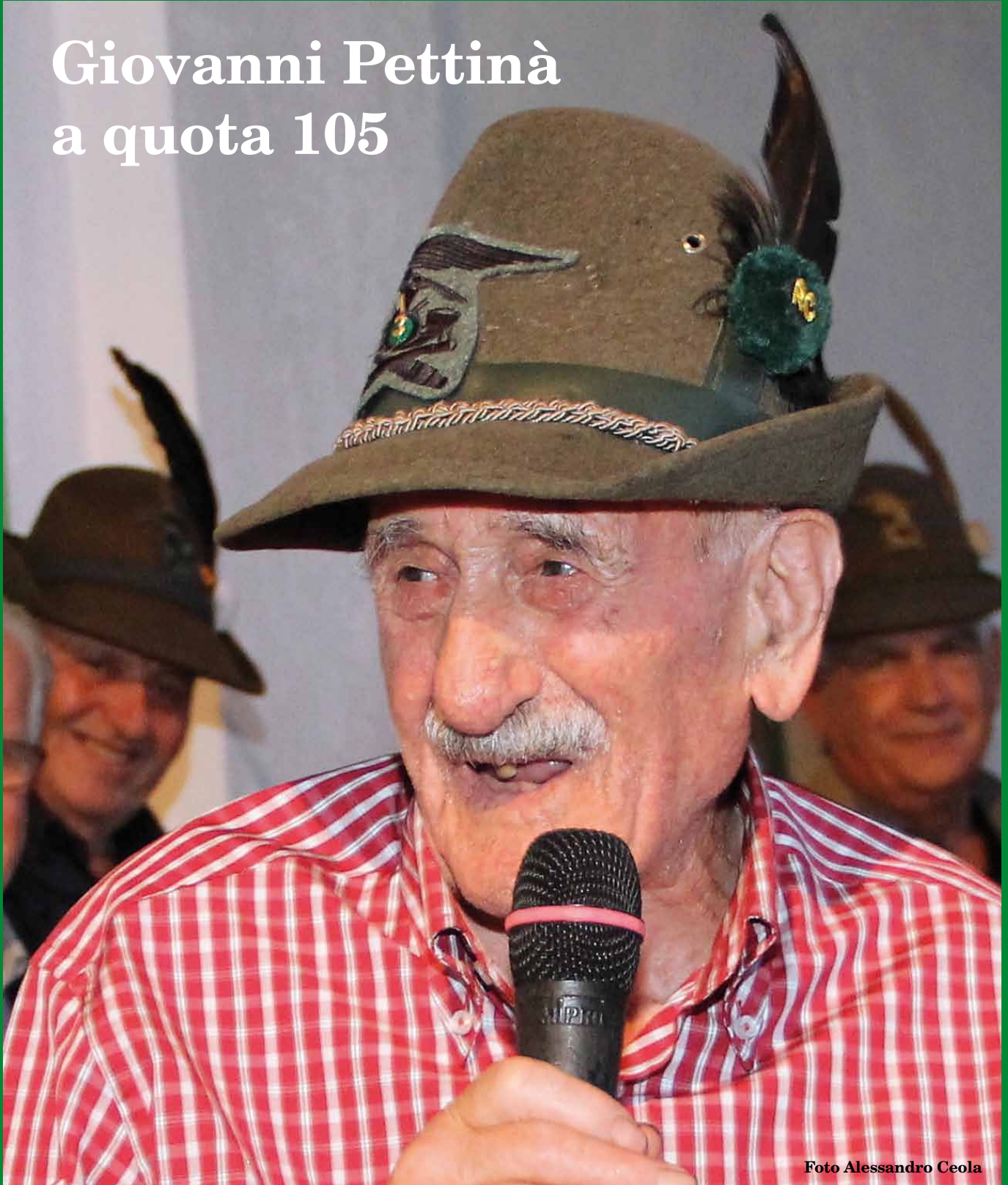


Foto Alessandro Ceola



Più in forma che mai



Caseificio Sociale PontediBarbarano

Dal 1922, trasformiamo il nostro latte fresco in tanti buoni formaggi, che puoi trovare solo nei nostri spacci, oltre a molti prodotti tipici del territorio.

LE OFFERTE DI
SETTEMBRE 2018:
Grana Padano 18 mesi
9,90 €/kg





In copertina:

Giovanni Pettinà, l'inossidabile artigliere da montagna di Malo, ha compiuto 105 anni ed è l'alpino più vecchio d'Italia (servizio all'interno).

SOMMARIO

• Cronaca del Pasubio	4
• Nello zaino	6
• Uno di Noi	18
• Alpinguerra	20
• Dai Gruppi	32
• In Libreria	26
• Dai gruppi	28
• Protezione Civile	41
• Sport	46
• Varie	46
• Anniversari	48
• "Un nostro amico hai chiesto alla montagna"	50

Anno 2018 - n. 3 - Settembre

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 13

Tiratura 19.500 copie

Direzione e Radazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Vicedirettore

Alberto Pieropan

Editore

Ass. Nazionale Alpini Sez. di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Reg. del Tribunale di Vicenza n. 67

del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Stampa

Grafiche Marcolin s.n.c.

Via Belfiore 12, 36015 Schio (Vicenza)

www.grafichemarcolin.it



PASSATO IL CENTENARIO CONTINUEREMO A ONORARLI AIUTANDO GLI ALTRI

Monte Pasubio, sabato 1 settembre 2018, selletta fra i Denti, ultimo saluto dopo 100 anni dalla fine della grande guerra ai caduti intrappolati sotto il Dente Italiano devastato dalla mina. Un coacervo di massi ciclopici che mi inquieta per la loro dimensione e per il tumultuoso disordine, mi terrorizza pensando al fragore dell'esplosione che li ha lanciati in aria, mi stringe il cuore al pensiero di quei giovani schiacciati lì sotto, rimasti sepolti, come molti altri, nelle pietraie delle nostre bellissime Alpi e Prealpi. Giovani consapevoli che erano solo un numero nell'immensità delle schiere contrapposte e, che alla fine, saranno stati solo un numero nella statistica dei morti, feriti, dispersi e sopravvissuti.

Nonostante questo, li sostenevano gli affetti lasciati a casa, gli amici partiti con loro dal paese natio e quelli conosciuti nella trincea, li aiutava la fede nella Madonna e nel Signore, li incoraggiava la convinzione che erano lì per difendere la propria terra, la propria casa, ciò che avevano costruito i loro padri, e che loro dovevano preservare; li ricuorava l'amore nei genitori, fratelli, spose e figli lasciati a casa a soffrire, con i quali si tenevano in contatto con lettere che ancora adesso ci strappano commozione e lacrime.

Eravamo lì tutti raccolti in un silenzio rotto solo dal vento, ovattato dalla nebbia e dalle nuvole che ci avvolgevano, eravamo lì, fisicamente ritti, ma dentro, nel nostro cuore, ricurvi come a voler conservare il più possibile l'emozione del momento sottolineato dal malinconico suono della tromba di Mirko.

Cosa stavamo facendo?

Li ricordavamo, pregavamo per loro, volevamo riscattarli dai numeri e dalla statistica, dare loro dignità e liberarli dall'oblio e dalla meschina ingratitudine che lo accompagna, lo alimenta, lo impone alla pietà e all'amore che dobbiamo a loro. Bastava quel momento? Bastava quella salita al luogo sacro con pochi amici e molti vessilli, tagliardetti ed insegne?

No! Non basta!

Amici! Noi, alpini e amici degli alpini, abbiamo un compito che non si esaurisce solo in quei momenti in cui ricordiamo i caduti di tutte le guerre e nazioni. Noi facciamo parte dell'Associazione Nazionale Alpini perché non ci accontentiamo solo di questo! Vogliamo ricordarli e dare loro dignità giorno per giorno con la nostra laboriosità, con il nostro impegno, con il nostro cuore che si lancia oltre ogni ostacolo, per aiutare chi è nel bisogno, per tener curata questa nostra Italia nelle sue bellezze frutto delle sapienti mani dell'uomo e della sua splendida natura.

Onorare chi prima di noi ci ha dato tanto ci impone di fare altrettanto per chi verrà dopo di noi. Per fare questo, nel vero e puro stile alpino ci vuole solo un ingrediente: la consapevolezza che ciascuno di noi è a servizio della grande famiglia dell'Ana. Un'associazione che il prossimo anno compirà 100 anni. Cento anni in cui l'Italia e la sua società sono cambiate innumerevoli volte, trasformate, stravolte, ormai irriconoscibili. Ma noi no: siamo sempre gli stessi!

Si può arrivare a questa consapevolezza solo con l'umiltà. Quella dignitosa e orgogliosa umiltà che, acquisita con l'importante esperienza nelle compagnie e nei gruppi di Artiglieria e degli Alpini, ci permette di anteporre l'idea di servizio ad ogni orgoglio personale e ad ogni atteggiamento individualistico e prevaricatore. E questa umiltà dove si trova? Si trova lassù, fra quei massi che con tutta la loro forza hanno intrappolato allora e per sempre le giovani vite che ricordiamo.

Per cui, cari amici alpini e amici degli alpini: non basta un tagliardetto che rappresenti il gruppo, non basta un vessillo che rappresenti una sezione, non basta la presenza di un medagliere di un'associazione. Dobbiamo esserci tutti! Perché quei momenti di riflessione e onore sui luoghi sacri alla Patria sono fatti per gli uomini e per i loro cuori. Per i cuori degli alpini che, passato il centenario, si ritroveranno, forse soli, a ricordare quei giovani e che, dal loro esempio, vorranno trarre forza per non perdere il vero senso di essere Alpini: servitori della Patria e custodi degli Eroi.

Il presidente
Luciano Cherobin

Per rendere omaggio a chi 100 anni fa diede la vita per la comunità.
La Lampada della pace salita per la prima volta sui Denti.
Sotto la pioggia una partecipata cerimonia all'Ossario

Alpini e Fanti uniti sul Pasubio



Lo schieramento per la cerimonia all'Ossario del Pasubio. (foto Lazzaretti)

Qualcuno ha detto: «Non sono gli alpini che hanno sfidato la pioggia, ma è la pioggia che ha sfidato gli alpini». Ma neanche il tempo inclemente, tra acquazzoni, nebbia e temperature più autunnali che estive, ha potuto fermare le Penne nere vicentine, durante l'annuale pellegrinaggio sul Pasubio che, quest'anno, ha visto anche la massiccia partecipazione dell'Associazione nazionale Fanti di Vicenza. Come tutti gli anni il pellegrinaggio è iniziato sabato, con le commemorazioni alla chiesetta di Santa Maria e sui Denti austriaco e italiano, sulla cima del Pasubio, dove per la prima volta ha fatto tappa anche la Lampada della pace, il cui "cammino" è iniziato venerdì, dal santuario di Monte Berico. Trasportata dai gruppi alpini della zona "Masotto", sotto un cielo grigio e piovoso, la lampada votiva ha fatto tappa a Creazzo, Monteviale, Ignago, Gambugliano, Torresselle, Monte Pulgo, Priabona, Monte di Malo, fino ad Enna, nel territorio di Torrelvicino, dove ha sostato per la notte. Particolarmente suggestivo il colpo d'occhio offerto dall'Ossario durante la celebrazione di domenica, con il sacello avvolto dalla nebbia e gli alpini schierati alla perfezione, nonostante la pioggia battente.

A dispetto del tempo avverso, anche quest'anno la cerimonia ha visto la partecipazione di numerose autorità politiche e militari, oltre ai rappresentanti amministrativi di una ventina di Comuni del territorio vicentino, simpatizzanti ed escursionisti domenicali.

Ad accompagnare la deposizione delle corone d'alloro, dedicate al ricordo dei caduti e sistemate all'interno dell'Ossario, le note della Fanfara storica sezionale, che hanno anticipato gli interventi delle autorità: «Nonostante il maltempo, vogliamo rendere omaggio ancora una volta a quei ragazzi che, sicuramente, sopportarono ben più di quattro gocce d'acqua e dettero la vita per la comunità - ha esordito Luciano Cherobin, presidente della Sezione "Monte Pasubio". La loro dignità deve essere sempre ricordata, non solo attraverso cerimonie di questo tipo ma anche nella quotidianità» Parole condivise a pieno da Manuele Bozzetto, presidente dei Fanti vicentini, che ha ricordato ed elogiato «le vittime del conflitto e il loro sacrificio compiuto. Sono da ricordare anche in prospettiva futura, guardando alle nuove generazioni e al senso civico. Ed è un onore oggi condividere questo con gli amici alpini».



Alpini sotto la pioggia all'Ossario.



La lampada della pace è salita ai Denti. (foto Forestan)

Non sono mancati poi i discorsi del sindaco di Valli del Pasubio Armando Cunegato, del presidente del consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti, del gen. Domenico Innecco (presidente Fondazione 3 Novembre), del colonnello Giovanni Santo (comandante del Reggimento addestrativo alpino di Aosta) e dei rappre-

sentanti nazionali di Alpini e Fanti, Silvano Spiller e Gianni Stucchi. A chiudere la mattinata, la messa celebrata da don Fabio Sottoriva, animata dal coro Ana di Thiene, seguita dal classico rancio alpino allestito dal gruppo di Marano Vicentino.

M.M.



B&B ELEVATORS
PROGETTAZIONE • COSTRUZIONE
CARRELLI ELEVATORI SPECIALI



CARRELLI ELEVATORI ELETTRICI E DIESEL
VENDITA - NOLEGGIO - RIPARAZIONE
ASSISTENZA - USATO GARANTITO



Produzione - Installazione - Manutenzione
PIATTAFORME ELEVATRICI • HOMELIFT •

B&B ELEVATORS s.r.l. - POJANA MAGGIORE (VI) - viale del Lavoro, 10
Tel. 0444 764446 - Fax 0444 764417 - info@bebelevators.it - www.bebelevators.it

35 mila alpini hanno ricordato la Seconda battaglia del Piave e la fine della guerra. Suggestiva cerimonia con la Lampada della pace al Bosco delle Penne mozze

Adunata del Triveneto a Vittorio Veneto



Sfila la Fanfara storica sezionale. (foto Ceola)



di Monica Cusinato

Ufficialmente si chiama “Raduno del terzo raggruppamento A.N.A.” ma gli alpini preferiscono l’appellativo di “adunata triveneto”, perché lo spirito che lo anima è lo stesso delle adunate nazionali. I numeri sono diversi dall’adunata nazionale

ma quest’anno, a Vittorio Veneto, gli alpini del Triveneto hanno battuto ogni record: circa 35 mila penne nere provenienti dal Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, nei luoghi dove cent’anni fa gli italiani dettero la spallata decisiva all’esercito austroungarico e tedesco, che portò poi alla fine della prima Guerra mondiale e al compimento dell’unificazione d’Italia. E numeroso anche il pubblico lungo il corso della sfilata ma anche nei giorni precedenti, partecipante alle numerose cerimonie e commemorazioni.

Le date del raduno triveneto non sono state scelte a caso: 15, 16 e 17 giugno, con l’intento di rievocare la “battaglia del solstizio” o “seconda battaglia del Piave” svoltasi, appunto, a metà giugno di cent’anni fa, in quei luoghi

lungo il corso in pianura del Piave (i punti principali di attraversamento del Piave da parte dell’Esercito Italiano furono quelli di **Falzè, Nervesa, villa Jacur, Tezze, Cimaadolmo, Salettuel, Candelù, Saletto di Piave, Fagarè, Zenson e San Donà di Piave**), anche se l’offensiva si snodò anche sul Monte Grappa e sull’altopiano di Asiago. E poi era doveroso commemorare l’asso dell’Aviazione Italiana, il maggiore Francesco Baracca, abbattuto con il suo aereo sul Montello il 19 giugno 1918.

Incantevole cittadina Vittorio Veneto, ai piedi delle Prealpi bellunesi. L’architettura spazia dal medievale castello di Serravalle ai palazzi patrizi in stile rinascimentale, con pareti affrescate, bifore e piccionaie, ora ristrutturati per mantenere la loro originaria bellezza. Eppure cent’anni fa, dopo Caporetto, quelle terre rigogliose furono occupate dall’esercito nemico, saccheggiate, sfruttate e la popolazione resa allo stremo dalla fame e dalle violenze perpetrate dagli invasori. Ma dopo cent’anni è giusto commemorare senza recriminare su quello che fu, per poter guardare avanti e costruire un mondo migliore, in un tempo in cui mancano purtroppo molti ideali, tra i quali l’amore verso la propria Patria. E gli alpini hanno questo onere che sanno trasformare in onore.

La sezione di Vicenza ha partecipato a tutte le cerimo-



Le "due anime" della casacca degli alfieri.



Sempre impeccabili i soci del Gruppo di Caldogno.



I giovani scortano i reduci (fotoservizio Sabina Lazzaretti)



Sfilano gli scudetti dell'Ana e delle Brigate alpine.

nie, a partire dall'apposizione della sua "foglia" nell'albero metallico che nel Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino ricorda i Caduti di tutte le sezioni d'Italia.

La sfilata è il momento clou delle adunate e la Sezione, carica di orgoglio, ha partecipato compatta ed in ordine, con il Consiglio direttivo al completo, 120 tagliardetti, circa 1600 soci con altrettanti accompagnatori, famigliari e amici, e la sua Fanfara storica. Numerosi anche i sindaci, compreso il neoelito di Vicenza Francesco Rucco (aggregato del Gruppo Bruno Scaroni) alla sua prima uscita pubblica. Inoltre la Sezione ha aperto la sua sfilata, durata circa 20 minuti davanti alla tribuna d'onore, con la "Lampada votiva della pace", simbolo scelto dalla "Monte Pausubio" per le commemorazioni del centenario, partita il giorno precedente dal Bosco delle Penne Mozze, sorretta a spalla dagli alpini della sezione coadiuvati dai "Giovani 1919", rafforzando con il suo pellegrinaggio il messaggio di pace e di amore che il raduno ha voluto dare: perché la sfilata non è un modo di apparire, ma un modo d'essere: passano gli anni, aumentano gli acciacchi, ma costi quel che costi, sotto il sole cocente o la pioggia battente, gli alpini con orgoglio immutato partecipano a questi momenti di grande festa, di aggregazione e di ricordo. E sopra le nostre teste, volava una riproduzione del mitico Spad SXIII del maggiore Baracca, con il Suo simbolo, il cavallino nero rampante, destinato a diventare una delle insegne più care agli Italiani, come il cappello alpino.

Portata dai giovani la Lampada della pace

Il 16 giugno, in occasione dell'Adunata del Triveneto, i giovani dei vari coordinamenti che compongono il 3^a Raggruppamento, dopo aver presenziato alla cerimonia dell'alzabandiera in Piazza del Popolo a Vittorio Veneto, sono partiti per il Bosco delle Penne Mozze; dopo aver partecipato alla cerimonia di deposizione delle foglie nell'Albero del ricordo da parte delle Sezioni di Gemona, Trento, Trieste, Verona e Vicenza, alla presenza di molti alpini, sono partiti a piedi portando la lampada votiva della pace. Ristorati nella sede del Gruppo Alpini di Lago, sono partiti alla volta di Vittorio Veneto per poi collocare la lampada all'interno del Duomo.

La domenica mattina i giovani hanno fatto servizio di Scorta Reduci durante la sfilata, ascoltandoli e accompagnandoli; un grande esempio per tutti e per le giovani generazioni! L'impegno continua!

Il Tricolore di Adelchi Valeri è ritornato dopo 100 anni

Cento anni dopo un Tricolore “rovescio” è tornato a sfilare a Vittorio Veneto, scortato dal figlio dell’alpino che lo portò allora. Quella bandiera fu realizzata in fretta e furia e alla buona a Vicenza, la notte del 3 novembre 1918. C’era a disposizione il bianco, con lo stemma sabauda al centro, mancavano gli altri due colori e ci si arrangiò con due stracci. E si lavorò tanto in fretta e al buio (era vietato far luce e poi non c’erano candele o lanterne) che la posizione dei due colori fu invertita, come bene si vede anche nella foto. Ma tant’è, l’importante era farla entrare a Vittorio Veneto con i liberatori.

100 anni fa la bandiera la portò Adelchi Valeri, ufficiale di artiglieria da montagna e nobile figura di alpino (fu anche segretario della Sezione di Vicenza e del Gruppo Alpini di Borgo Casale) e fu poi donata al gruppo di Borgo Casale, che la conserva in sede.

In vista del raduno triveneto, al consigliere Virgino Zonta è venuta l’idea di ripetere quanto fatto a Trento

con la bandiera Jesus e la proposta è stata subito accolta in Sezione e così la bandiera è tornata a Vittorio Veneto 100 anni dopo, ed ha sfilato sistemata sul rimorchietto di una Campagnola, scortata dal figlio del maggiore Valeri, Paolo. Lo vediamo nella foto fra il capogruppo Gianfranco Mietto e Paolo Silvestri.



Agenzia Immobiliare

BERICA

www.immobiliareberica.it

Compravendite - Locazioni - Consulenze immobiliari



AGENZIA IMMOBILIARE BERICA
VIA ROMA 60 - SOSSANO (VI)
Tel. 0444 885309 | info@immobiliareberica.it



Suggestiva cerimonia nel ricordo del sacrificio del cap. Venini nel 1916 e della benedizione inaugurale impartita da mons. Galloni

50 anni fa la croce sul monte Maggio



La celebrazione della messa nel maestoso scenario delle montagne.

“Stretto” fra Pasubio, Cimone e Novegno, il monte Maggio è messo in secondo piano nelle vicende della Strafexpedition e le celebrazioni dei fatti che si svolsero lassù si tengono un po’ in sordina, circoscritte al Gruppo Alpini di Laghi e della zona Cimone. Eppure anche sul Maggio furono scritte pagine di eroismo, in una serie di combattimenti che fanno ricordare in piccolo l’Ortigara: non li hanno dimenticati gli alpini di Laghi, che 50 anni fa eressero sulla cima la grande croce ancora oggi ben visibile fino a Vicenza.

Quella cima insignificante sopra Laghi era in mano austriaca all’inizio della guerra e fu occupata fra il 31 maggio e l’1 giugno da una compagnia della brigata Roma salita dalla Borcola e da una della Puglie scesa da Costa d’Agra. Il 9 giugno gli austriaci cercarono di riconquistarla, ma senza successo: gli occupanti avevano ricevuto in rinforzo gli alpini del Btg. Vicenza.

Il monte Maggio divenne importante quasi un anno dopo, il 15 maggio 1916, quando gli austriaci scatenarono la grande offensiva: saltate le difese alla Borcola, i superstiti vi ripiegarono e tennero le posizioni fino al 17, sotto un bombardamento terrificante e di fronte agli austriaci che avanzavano a plotoni affiancati. Il 17 la cima fu perduta e ripresa più volte. In quei giorni rifuse il valore degli alpini del Btg. Monte Suello e del suo comandante, il cap. Corrado Venini, caduto in quella battaglia il 18 maggio e decorato di medaglia d’oro.

“Gli alpini di Laghi - scriveva Alpin fa grado - non potevano non raccogliere un così alto messaggio e permettere che l’oblio scendesse su una vicenda eroica e su un uomo la cui statura morale è monito per chi crede nel bene, nella dignità umana, nei valori morali. La croce fu costruita dagli alpini sotto la guida del parroco don Alessio Campanaro e parteciparono al lavoro anche Combattenti e reduci e i cit-

tadini del paese, consci di consegnare alle generazioni future un monumento alla gloria e un messaggio d’amore che non deve essere dimenticato”. L’inaugurazione avvenne nel luglio 1968, nel cinquantenario della fine della guerra, con una vasta partecipazione di alpini e popolazione: la croce fu benedetta da mons. Francesco Galloni, l’“Angelo del Pasubio”, salito lassù, nonostante l’età. Era cappellano proprio del Monte Suello, nel 1916, ed aveva voluto portare l’ultimo saluto all’amico Corrado Venini.

E nel centenario della fine della guerra ed a mezzo secolo dall’inaugurazione, il Gruppo Ana e la Zona Cimone hanno voluto ripetere l’omaggio a quanti lasciarono la vite su quelle rocce. Molti alpini con le loro famiglie sono così saliti al monte Maggio il 15 luglio, illuminati da un caldo sole. Prima della messa, officiata da don Piergiorgio Tomasi, gli squilli di tomba hanno risuonato sulla cima e nei cuori di tutti i presenti durante la cerimonia dell’alzabandiera e della deposizione di una corona sulla lapide ai piedi della croce. Alla fine della messa, alla benedizione, il celebrante ha ripetuto un gesto suggestivo, mettendo fra le mani del piccolo Edoardo un lembo del gagliardetto di Laghi, unendo così i valori in sé racchiusi e le giovani generazioni affinché conoscano la nostra storia e ne sappiano fare memoria per essere un giorno portatori di pace.

Erano presenti i vessilli delle Sezioni di Vicenza e di Asiago, numerosi gagliardetti anche di altre sezioni Ana, il capogruppo di Laghi Arduino Canale, il sindaco Ferrulio Lorenzato, il capozona Monte Cimone Giulia Ossato, due consiglieri e il vice presidente vicario della Sezione Ana di Vicenza Paolo Marchetti. Alla fine dei discorsi di rito sono state consegnate delle pergamene a ricordo di chi con impegno, sacrificio e dedizione ha costruito e posato la croce 50 anni fa, accompagnate da un vivo ringraziamento.



15 luglio 1978: mons. Galloni benedice la croce eretta sul monte Maggio.

Artigliere della Julia, disperso in Russia nel 1943. È stato ritrovato il suo piastrino, consegnato alla sorella durante una toccante cerimonia a Noventa

Simeone Tosetto è tornato a baita

Simeone Tosetto, artigliere da montagna della Julia, è tornato a baita col suo piastrino, trovato in terra di Russia dove è disperso dal gennaio del '43 e consegnato alla sorella nel corso di una serata che il Comune di Noventa, la sezione Ana di Vicenza e il Gruppo Alpini



Un momento della consegna del piastrino ai parenti di Simeone Tosetto.

di Noventa hanno organizzato il 25 maggio nella sede comunale di Villa Barbarigo. Una cerimonia toccante per non dimenticare che Tosetto ha sacrificato la propria vita per una generosa idealità patriottica, per senso del dovere, per valori che dovrebbero essere intramontabili.

Simeone Tosetto, classe 1920, fu caporal maggiore impegnato col 3° Reggimento Artiglieria da montagna della "Julia" come puntatore di artiglieria. Aveva combattuto sul fronte greco-albanese distinguendosi per disciplina militare, responsabilità e rispetto verso superiori e compagni d'armi; alla fine del '42 fu decorato di croce di guerra. Dopo un breve ritorno a casa, al Bergoncino di Noventa, Simeone Tosetto fu richiamato in guerra. Stavolta sul più temibile e impegnativo fronte russo. Anche lui, come migliaia di giovani soldati italiani, visse dal gennaio 1943 il repentino e drammatico cambio della situazione. La battaglia del Don fu il momento decisivo che determinò il precipitare della situazione soprattutto per i soldati italiani costretti ad un ritiro e alla conseguente fuga. Così da quel tragico episodio bellico del 1943 non si seppe più nulla dell'alpino Tosetto, il quale venne dichiarato disperso di guerra.

Ma la vita, si sa, riserva sempre delle sorprese. In-

fatti il suo piastrino di riconoscimento a distanza di 75 anni, dopo essere stato recuperato a Miciurinsk da un alpino dell'Ana di Milano, Antonio Respighi del Gruppo di Abbiategrasso, è tornato a Noventa e qui riconsegnato ai familiari. Un gesto simbolico ma ricco di significati: con il piastrino è idealmente tornato a casa anche Simeone Tosetto.

Per l'evento il vicesindaco Mattia Veronese ha fatto fare una ricerca all'ufficio anagrafe risalendo ai parenti del Tosetto. In particolare all'unica sorella ancora in vita, Stella, detta Lina, e ai nipoti. In particolare il nipote Giorgio Barbiero, preso dall'entusiasmo della notizia e desideroso di contribuire per organizzare al meglio la serata, ha fatto una ricerca storica tra i suoi parenti recuperando in breve tempo lettere e fotografie dello zio mai conosciuto. Un importante patrimonio di memoria, che oltre alla famiglia Tosetto arricchisce la memoria storica di Noventa. Lettere dal fronte, in modo particolare da quello greco-albanese, dove Tosetto, oltre a descrivere in modo lineare e con bella scrittura la vita militare, ricorda

episodi familiari, cita la famiglia e molti nomi di amici noventani. Documenti storici significativi che attirano l'attenzione di appassionati e cultori come lo storico degli alpini vicentini Gianni Periz ospite e presentatore della serata. Oltre a Periz e Giorgio Barbiero, al tavolo dei relatori c'era anche Elena Barbiero figlia di un commilitone di Simenone Tosetto che, ricordando i racconti del padre ha portato una ulteriore testimonianza del periodo descritto.

Dopo i saluti di benvenuto da parte del vicesindaco Mattia Veronese, gli interventi del presidente sezione Luciano Cherobin e del capogruppo Cipriano Lazzarin, l'intera serata è stata coronata dai canti del coro alpino U. Masotto diretto dal maestro Barbara Candeo e introdotto da Alessia Gherardo. Al termine della ricca presentazione storica, il momento più emotivamente toccante è stato la consegna della targa ricordo con il piastrino alla sorella di Simeone Tosetto, circondata dai figli e dai nipoti. Una vicenda personale e familiare, una piccola storia che diventa tassello prezioso per la memoria di una intera comunità, quella noventana, e senza retorica, anche per quella nazionale.

Sicurezza e qualità CE



PANAROTTO

SERRAMENTI

dal 1975... il serramento per la vita



Esprime **il giusto equilibrio**
nei valori di tenuta



Non richiede
manutenzione



È costruito con materiali naturali
totalmente riciclabili



Permette la sostituzione
senza opere murarie



serramenti di nostra produzione
certificati a marchiatura CE
ALLUMINIO/LEGNO •
ALLUMINIO TAGLIO TERMICO •
PVC •

2018 approfitta
della **DETRAZIONE**
FISCALE fino al **50%**

SERRAMENTI IN ALLUMINIO LEGNO, ALLUMINIO E PVC • INGRESSI BLINDATI • SCURI IN ALLUMINIO • PORTONI SEZIONALI E BASCULANTI

Meledo di Sarego (VI) • Via Graone di Sopra, 8 • tel 0444 820906 • fax 0444 821556
www.panarottoserramenti.com - info@panarottoserramenti.com

In pochi mesi si è formato un bel gruppo affiatato di artiglieri già commilitoni nel Gruppo Lanzo. Primo raduno a Belluno e tanti progetti

Annata 1975, una bella storia di amicizia

Un gruppo di artiglieri del Gruppo Lanzo, Brigata Cadore, che hanno fatto la naja nel 1975 alla caserma D'Angelo a Belluno, hanno scritto una bella storia di amicizia e solidarietà: partiti con l'idea di una pizza in quattro, si sono ritrovati in una sessantina in un vero e proprio raduno, con tanto di incontro col comandante del Settimo e visita alla vecchia caserma. E tanti progetti per il futuro.

Tutto comincia con gli incontri tra frati di naja dopo il congedo: si rinsaldano le amicizie, si ritrovano vecchi commilitoni. Quelli del II contingente 75 del Lanzo si erano così trovati, dopo 20 anni, in una trentina per un pranzo a Marostica, ma la cosa era finita lì. In tempi recenti due vicentini trovano su LinkedIn un fratello di Mestre e assieme decidono di andare a trovare il quarto della combriccola di allora, in Cadore e nasce così l'impegno a non perdersi più di vista.

Poi succede che al funerale di un compagno di scuola uno dei quattro, Giordano Premoli, Gruppo Alpini di Altavilla, incontra un amico che è amico di un commilitone del II 75, lo rintraccia, gli propone una pizza con gli altri ed è lì che l'altro rilancia: e se riuscissimo a contattare qualcun altro? Fatto sta che alla pizza del 30 novembre dell'anno scorso erano in 15!

Ma le cose non succedono mai a caso e una volta partiti non ci si ferma più. Alla pizza c'è anche un "figlio" del III 75, il quale racconta che per i 40 anni dal congedo loro erano saliti a Belluno. E così la ricerca si allarga. Poi un fratello di Premoli incontra in un magazzino un commesso che, sentito il cognome, gli chiede se è parente di un Giordano che era militare con lui: si scopre così che il commesso era fuere al Lanzo, era del I 75 ed era in contatto con altri del suo contingente, uno dei quali a sua volta contattava un "vecchio" del II 74 che aveva una lista dei frati di naja del suo scaglione. La ricerca si allargava così a un po' a tutti quelli che erano alla D'Angelo nel 1975 e alla pizza organizzata a Pove il 24 marzo di quest'anno si ritrovano in una cinquantina.

Durante la pizza nasce l'idea della visita a Belluno, si affronta la trafila burocratica, aiutati da Nino Geronazzo, già loro capitano, si prepara tutto a puntino e il 9 giugno un pullman parte da Vicenza per Belluno, dove si uniscono alla comitiva i bellunesi e si aggiunge al gruppo anche

un altro ex capitano, Guido Palmieri, ora generale in pensione. Fra le 65 persone ci sono anche qualche moglie e figlio e un "vecio" di 81 anni che aveva fatto la naja alla D'Angelo ed aveva chiesto di aggregarsi.

La comitiva ha incontrato il comandante della caser-



Foto ricordo a Belluno per gli artiglieri "fratelli" del 1975.

ma Salsa e nel cortile della D'Angelo ha posto una corona alla memoria dei fratelli andati avanti. «Poi ci è stato concesso di visitare dall'esterno la nostra vecchia caserma - racconta Giordano Premoli - ed è stato emozionante essere lì, con lo stesso cappello, la stessa penna, gli stessi amici 42 anni dopo il congedo».

•••

Neanche 20 giorni dopo il raduno è arrivata una triste notizia: Claudio Omati, uno dei commilitoni, è stato stroncato da un infarto a Trissino mentre falciava l'erba. Una dozzina di amici del gruppo hanno partecipato al funerale, cappello alpino in testa; gli hanno reso gli onori, gli hanno rivolto un saluto commosso e al cimitero hanno letto la Preghiera dell'alpino. Uno è arrivato da Belluno, alcuni altri si erano congedati prima dell'arrivo di Omati al Lanzo e lo avevano conosciuto solo alla visita in giugno a Belluno; avevano apprezzato il suo carattere allegro, fuori dagli schemi, capace di creare gruppo e non sono voluti mancare all'ultimo saluto.

Per contatti con quelli del Lanzo annata (DOCG!!!) 1975 che ad oggi sono arrivati a quota 82 frati: Giordano Premoli 347 1443748, Antonio Pasin 328 351356, Emilio Calcara 348 0658115.

Feltre e Agordo, in duemila al raduno

Diventa sempre più importante il raduno dei reduci del battaglione alpini Feltre e del gruppo di artiglieria da montagna Agordo, tenutosi il 21 e 22 luglio e inserito nelle manifestazioni per l'adunata sezionale della Sezione Ana di Feltre. Un bel gruppo di alpini in maglietta verde e di artiglieri in giallo, circa duemila persone, ha animato la sfilata attorno alla cittadella del centro dolomitico: arrivo e partenza ovviamente nella storica Caserma Zannettelli, sede dei due reparti, ceduta al Comune di Feltre e destinata a sede delle attività di volontariato e di impegno sociale, dove è stata celebrata la messa. Dietro a loro il messaggio che l'Ana sta ripetendo sommessamente ma senza sosta: tutto questo sparirà nel giro di pochi anni se non si farà qualcosa. Una volta rientrati in caserma, è toccato al generale Gianfranco Rossi dare il "rompete le righe" ai suoi "ragazzi" del battaglione Feltre. Rossi, nei primi anni Duemila, è stato infatti comandante del Settimo alpini. Sabato sono stati resi gli onori al monumento ai Ca-



Un momento della cerimonia nella caserma Zannettelli. (foto Ceola)

duti e al monumento al 7° Alpini, nel piazzale Btg. Feltre. Nella sede del circolo sottufficiali sono state inaugurate una mostrasulla Grande guerra e una sulla Campagna di Russia. Nel pomeriggio la Città di Feltre ha ribadito il legame con i suoi alpini aprendo le porte del Teatro della Sena, piccolo e prestigioso gioiello architettonico da poco restaurato, per la consegna del premio "La penna alpina per la nostra montagna", nona edizione. In serata marce militari e racconti della Grande guerra nella piazza d'armi della caserma.

Dott. Melato Andrea

Medico Chirurgo Odontoiatra

Via G. Matteotti, 33 Este
Via C. Porta, 7 Noventa Vic. na
Viale degli Alpini, 10 Sossano

0429.600850

0444.887651

0444.781044

Per urgenze:

335.6816473

www.dentistamelato.it

APERTO IL SABATO

**Testimonianze significative sul ruolo e l'importanza presentate in una serata a Montecchio promossa dalle Penne Rosa della Sezione.
In evidenza il lavoro fatto a fianco delle famiglie dei militari in armi**

La forza delle donne e i valori alpini

Le Penne Rosa della Sezione di Vicenza, sull'onda del successo dell'evento analogo in occasione del Raduno Triveneto a Chiampo, coordinate da Annalisa Gambaretto, in collaborazione con i gruppi di Montecchio Maggiore e di Arzignano, hanno organizzato il 10 maggio una serata dal titolo "La forza delle donne ed i valori alpini", nella sala civica di Corte delle Filande a Montecchio Maggiore. La data, così vicina all'Adunata Nazionale, non è stata scelta a caso, ma proprio per dare il via alla più grande manifestazione alpina nazionale ed internazionale, utilizzando una chiave di lettura totalmente



femminile. Da quando il gruppo è nato nel 2013 ha attirato dapprima più scetticismo che curiosità, ma col tempo queste donne piene di buona volontà, spirito d'iniziativa e vero senso di appartenenza all'Ana, hanno saputo invertire il trend: chi le conosce sa che le Penne Rosa incarnano lo spirito alpino più di qualche socio che si vanta di aver fatto il servizio di leva negli alpini ma che non spende un'ora del suo tempo per il suo gruppo e per la collettività.

La serata ha avuto lo scopo di far conoscere ad un mondo non più esclusivamente maschile come quello degli alpini, un aspetto inedito dello stesso: la vita militare e familiare vista dalla parte di chi ha scelto di indossare la divisa, ma anche di chi ha scelto un militare come compagno di vita, condividendo le responsabilità, le preoccupazioni e le emozioni.

La serata, presentata magistralmente da Lucetta Rossetto Peratoner, per lavoro profonda conoscitrice degli ambienti militari, ha visto l'intervento di sorella Anna Appiani, ispettrice delle infermiere volontarie di Croce Rossa con sorella Monica Cusinato, la signora Stefania da Venezia, moglie del luogotenente Mario Schiavo del 7° Alpini, il caporale Silvia Zorzi e l'alpino Denise Rossi del 7° Alpini di Belluno, in rappresentanza delle donne militari, Sara Benetti in rappresentanza delle alpine congedate, e segretaria delle Penne Rosa.

Le crocerossine, di fatto le prime donne in Italia a vestire un'uniforme paramilitare, illustrando la nascita 110 anni fa, i principi fondanti del Corpo ed i servizi che svolgono soprattutto in qualità di ausiliarie delle forze armate, hanno posto

l'accento sulla storia d'Italia degli ultimi 160 anni, sull'emanipazione della condizione femminile, lo sviluppo e la professionalizzazione dell'attività infermieristica e assistenziale, il sodalizio storico tra le infermiere volontarie e gli alpini, nato proprio nel corso dei conflitti. Donne che nella vita svolgono tutt'altre attività ma che dedicano parte del loro tempo al servizio della collettività, in modo volontaristico e gratuito.

Le soldatesse, accompagnate dal mar. Leonardo Ronzani, hanno motivato la loro scelta di vita professionale, che di sicuro non è tra le più facili o scontate per una donna, considerando che l'Esercito fino al 2000 era esclusivamente maschile; una di Caldiero (VR) e l'altra di Asiago (VI), hanno fin da piccole respirato "l'alpinità" e quindi non hanno avuto dubbi sul loro futuro lavorativo all'indomani del diploma di maturità; le famiglie di origine le hanno sempre sostenute e incoraggiate. Il caporale Zorzi ha il compagno anch'egli militare in servizio e una bimba piccola, e gestisce il menage familiare esattamente come le altre famiglie: ovvio che le difficoltà maggiori si presentano quando uno dei due si assenta per mesi, ma hanno la fortuna di avere le famiglie di origine geograficamente vicine, al contrario dei soldati provenienti dal sud Italia, e quindi hanno un aiuto in più. L'alpino Rossi per il momento è concentrata sulla carriera ma non pone limiti al destino e non rinuncerà al sogno di una famiglia per la divisa, dato che in modo assoluto l'una non esclude l'altra.

Stefania Da Venezia, con la voce ferma di una donna che sa l'importanza del Suo ruolo in famiglia, ha raccontato cosa significa scegliere di vivere accanto ad un militare, crescere insieme due figli, le preoccupazioni nel vederlo partire per missioni lunghe e pericolose, vissute senza far trapelare la paura per non turbare l'infanzia dei figli, e assumere in quei mesi anche il ruolo di padre. Il suo intervento è stato particolarmente sentito e vissuto dai presenti quando la moderatrice ha chiamato a testimoniare la figlia quindicenne Fiona, che con la freschezza tipica della sua età ma con un'incredibile consapevolezza del suo essere donna, ha spiegato come il suo papà ha saputo sempre rassicurarla lei e suo fratello durante i mesi di assenza da casa, pertanto per lei è come se il suo papà facesse un lavoro "normale", non particolarmente esposto a rischi. La tecnologia li ha aiutati ad essere sempre vicini anche a migliaia di chilometri, ed ogni ritorno a casa è un momento di festa ineguagliabile che forse, chi ha la famiglia vicino e sempre presente, dà troppo per scontato e non apprezza come fanno loro. Attualmente il luogotenente Mario Schiavo è in missione Onu in Libano con il contingente italiano.

Sara Benetti, in rappresentanza delle alpine congedate, ha raccontato la sua esperienza e ribadito che se vivesse un'altra vita, rifarebbe le medesime scelte, cosa condivisa anche dalle altre, Giulia Ossato e Sabrina Framarin, in questa serata "assenti per adunata" perché già partite per Trento ad inizia-

re i loro compiti. In caserma ha scoperto una nuova famiglia e all'indomani del congedo una terza famiglia nell'Ana ed in particolare nelle Penne Rosa, donne fra le donne e per le donne.

Gli interventi sono stati intervallati dalle cante eseguite dal Coro Sondelaite di Chiampo.

Il sindaco di Montecchio Milena Cecchetto, che ha fortemente voluto e organizzato questa iniziativa, ha ringraziato le relatrici per questo incontro particolarmente significativo e formante, in quanto ha fatto emergere degli aspetti della vita militare e collaterale ignorati dai più, forse perfino dagli alpini stessi. Al sindaco si è unito il capogruppo di Montecchio

Remo Chilese. Ringraziamenti e molto orgoglio personale per aver appoggiato, in seno al consiglio direttivo sezionale, la nascita del gruppo Penne Rosa da parte del capozona Antonio Boschetti. Anche il mar. Leonardo Ronzani ha espresso gratitudine, pure a nome del comandante Antonio Arivella, per il sostegno che le Penne Rosa danno alle famiglie dei militari. Il vicepresidente della Sezione Ana, Maurizio Barollo, ha spiegato il vero ruolo delle Penne Rosa: "Uno dei motti dell'Ana è "ricordare i morti aiutando i vivi": pertanto, compito dell'Ana è di essere l'anello di congiunzione tra i militari e la società civile, secondo l'art. 2 dello statuto dell'Associazione.

M.C.

Le Penne Rosa sono state vicine a Belluno a coniugi e figli degli alpini in missione all'estero

Una giornata con le famiglie

Ventotto adulti e 20 bambini dai 5 mesi ai 13 anni hanno partecipato il 3 giugno alla giornata conviviale organizzata dalle Penne Rosa della Sezione di Vicenza e dal comando del 7° Alpini alla Caserma Salsa - D'Angelo a Belluno. Tanto numeroso il gruppo e triplicata l'allegria che ha saputo creare tra le mura austere della caserma, quasi vuota perché il reggimento è impegnato nelle missioni di pace in Libano e Somalia. C'erano famiglie intere formate da mamma e papà alpini in servizio, e anche mogli dei soldati in missione, rimaste sole a mandare avanti il menage familiare; il merito delle Penne Rosa è di aver unito coloro che prima erano sconosciuti, pur svolgendo il medesimo servizio o vivendo nella stessa città, e di portare sostegno morale a chi resta in Italia ad attendere il termine del servizio all'estero. Le mogli dei soldati hanno reso partecipi delle loro ansie e preoccupazioni, dovute alla scelta di vita dei loro congiunti, scelta che loro stesse condividono.

E guardando i "nuovi" alpini in armi, ci si rende conto che sono irrimediabilmente cambiati i tempi ed il modo di servire la patria: ai tempi della naja il reclutamento era pressoché regionale, ora in caserma si sentono tutte le cadenze e le parlate d'Italia; il servizio militare è volontario ma non è scelto per "aspettare il 27 del mese" ma una scelta consapevole, meditata e ponderata; mentre ai tempi della leva obbligatoria c'erano solo uomini, ora ci sono anche le donne e la convivenza tra i due sessi porta anche ad incontrare l'amore, fatto, più che in ogni altra realtà, di totale condivisione: e le famiglie degli alpini crescono (2/3 figli in media); purtroppo hanno le famiglie di origine lontane e quindi non possono contare sul supporto dei nonni e devono organizzare i turni di servizio compatibilmente con le esigenze familiari, ma in questo il reggimento li aiuta e li sostiene, venendo loro incontro.

Passeggiando per la piazza d'armi, mentre dalla sala ristoro dello spaccio udivo le canzoni "stonate" del karaoke e le grida di gioco dei bambini, si poteva vedere il monumento ai Caduti: anzi, i monumenti sono due, uno "storico" commemorativo



della prima e seconda guerre mondiali, e l'altro, quello che più fa stringere il cuore, dedicato ai 5 Caduti del reggimento, tra i quali Matteo Miotto. E guardando la bianca scultura marmorea ci si rende conto del macigno nel cuore che portano le mogli, i mariti, i figli, i fratelli, i genitori degli uomini e donne impegnati in missione, ed una preghiera sale dal profondo a chiedere protezione per loro.

Il prossimo incontro tra le Penne Rosa e le famiglie di Belluno sarà a fine settembre: tutti gli alpini della Sezione sono invitati a partecipare, così da rendersi conto personalmente del lavoro e del clima di serenità che le Penne Rosa stanno creando a favore di chi, in questi mesi, la serenità la conosce poco. La scelta logistica ricadrà ancora sulla Caserma Salsa - D'Angelo, per permettere a chi ha bambini di non doversi spostare e di lasciarli liberi di giocare in un ambiente a loro familiare.

M. C.



Magica serata con la fanfara della Cadore a villa Curti (foto Mario Camonico)

Concerto a Bertesina per il commiato del gen. Innecco dalla presidenza della Lilt. Parata a Vicenza e accompagnamento alla cerimonia al sacrario del Pasubio

Stregati dalla Fanfara della Cadore

È sempre emozionante ascoltare le fanfare alpine, che siano in servizio o in congedo, ma la fanfara dei congedati della indimenticata Brigata Cadore ha il potere di sciogliere gli animi, anche i più duri degli alpini tutti d'un pezzo, sia perché la gran parte dei soci della nostra sezione ha fatto parte della disciolta Cadore, sia perché, inevitabilmente, per quando ostico sia stato il periodo del servizio di leva, quegli squilli, i tamburi e musiche riportano alla mente "la mejo gioventù", quel passaggio dall'adolescenza all'essere uomini, perché la naia forgiava il carattere, per certi versi ti rendeva autonomo, ti insegnava a stare insieme a tanti altri con tante teste, mentalità e culture diverse dalla tua. E poi tutto ciò te lo porti appresso tutta la vita. E col tempo e con la saggezza anche le carognate dei "nonni" o dei comandanti un po' più rognosi di altri, diventano ricordi piacevoli e riesci anche a sorriderti su.

E questo è stato il sentimento che ha accompagnato il concerto della Fanfara Cadore il 30 giugno nella suggestiva cornice di Villa Curti Ghislanzoni a Bertesina, fortemente voluto dall'inossidabile gen. Domenico Innecco, già comandante della Brigata Cadore e delle Truppe Alpine, per congedarsi dalla presidenza della Lega Italiana per la lotta ai tumori di Vicenza, dopo più di 4 lustri saldamente al comando. E per congedarsi ha voluto attorno a sé i "suoi" alpini, e tutte le persone che grazie al lavoro delle Lilt hanno lottato contro il "male oscuro".

Le musiche hanno proposto un gustoso viaggio nello spazio geografico e nel tempo, raccogliendo consensi e applausi. Il ricavato del concerto è stato devoluto alla Lilt stessa per finanziare la ricerca contro il cancro. Nel saluto di commiato il gen. Innecco ha ringraziato dal profondo del cuore tutti i collaboratori della Lilt, ma soprattutto lui ha ricevuto i rin-

graziamenti degli alpini della sezione di Vicenza, patrocinante dell'evento, rappresentati dal presidente Luciano Cherobin, per il particolare affetto e la collaborazione dimostrati in questi anni. Cherobin ha poi ringraziato, tra gli altri, l'alpino Franco Mietto, capogruppo di Borgo Casale e volontario Lilt, perché con la sua costante presenza in Lega ha fatto da trait d'union tra gli alpini e la prevenzione, cosa che ha permesso a molti di loro di salvarsi da un infelice destino.

Il Comune di Vicenza è stato rappresentato dal neo assessore alle attività sportive Matteo Celebron che ha auspicato il ritorno di un'adunata nazionale a Vicenza. Presente inoltre il sindaco di Torri di Quartesolo, Ernesto Ferretto, la cui comunità e gruppo alpini hanno ospitato i suonatori nei giorni della loro permanenza, conclusasi domenica 1 luglio con la partecipazione all'annuale cerimonia al Sacrario del Pasubio organizzata dalla Fondazione 3 novembre 1918, presieduta sempre da Innecco.

Non sono mancati la simpatia e il cameratismo goliardico tra il generale ed il presidente della fanfara mar. Fiorello De Polloni: "quanti cazziatoni ti ho fatto, maresciallo!" ha scherzato Innecco - "ma sappiate che quando arriverete nel Paradiso di Cantore, troverete il comandante più "rompi" ad attendervi alla porta: io sarò là". Caro generale, la sua energia vitale le darà ancora molti anni da passare qui con noi e poi, quando succederà per tutti l'unica cosa certa della vita, saremo ben felici di ritrovarla, scattando sull'attenti per salutarla, per poi abbracciarla fraternamente.

Prima del concerto a Bertesina la Fanfara della Cadore aveva salutato Vicenza, ravvivando con le sue musiche le vie del centro storico, da Campo Marzo a Piazza Matteotti, con un applaudito carosello in piazza dei Signori.

M.C.

Note risorgimentali a Villa Guiccioli

Un omaggio alla Città di Vicenza

Domenica 10 giugno, a ricordo della battaglia del X Giugno 1848 quando la città di Vicenza si scontrò con l'esercito austriaco in nome della propria indipendenza dall'Impero asburgico, guadagnando nel 1866 la prima medaglia d'oro al valor militare da parte del Re d'Italia Vittorio Emanuele II e a 100 anni dalla fine della Grande Guerra, la Sezione Ana Monte Pasubio di Vicenza, in collaborazione con l'Assessorato alla partecipazione del Comune di Vicenza e Museo del Risorgimento e della resistenza, ha organizzato nel parco del museo di Villa Guiccioli a Vicenza un concerto commemorativo con l'Orchestra Fiati della Provincia di Vicenza, diretta dal maestro Andrea Loss. Un programma concertistico offerto al numeroso pubblico presente di spessore e di rigorosa ricerca storico-musicale avendo eseguito, oltre a musiche rossiniane, composizioni collegate al dramma della guerra (pagine di guerra di Alfredo Casella, sulla piana della Melia di Giuseppe Manente, Stelutis alpinis di Arturo Zardini, il Silenzio di Fulvio Creux).

In un contesto sociale di smarrimento d'identità nazionale, il recupero e la riproposizione storica ai

cittadini, da parte degli alpini, di quei valori sentimentali che hanno pervaso l'allora gioventù vicentina per raggiungere una propria identità nazionale che si è manifestata pure con l'adozione - come gonfalone di Vicenza - della Bandiera d'Italia e che, successivamente, soccombendo e superando il dramma di due guerre mondiali che hanno pesantemente insanguinato il territorio vicentino, con una volontà sinergica collaborativa, hanno saputo portare Vicenza ai vertici socio-economici nazionali.

Ecco pertanto che l'impegno culturale-ecologico-morale portato avanti con convinzione dalla Sezione Monte Pasubio è quello di offrire concretamente alla cittadinanza vicentina una nuova idea progettuale acculturata di società che sappia affrontare le innovative sfide del terzo millennio, rafforzata dal proprio bagaglio storico lavorativo, aggregativo solidale.

Tra i vari ospiti presenti, oltre i rappresentati delle associazioni d'arma, Achille Variati, all'ultimo giorno da sindaco, e l'arciduca Markus d'Asburgo Lorena, della casa d'Austria.

Antonio Maddalena



In piedi per l'esecuzione dell'Inno nazionale.

Giovanni Pettinà - 1913, classe d'acciaio



Giovanni Pettinà con la sindaca Paola Lain e gli alpini di Malo (foto Ceola)
In alto: l'artigliere Pettinà alle prese con un... grosso calibro.

Sicuramente le radici alpine di Malo rigermogliano, se non rinverdite, sicuramente mai morte. Mentre si sta avviando alla fase conclusiva l'impegno per il rientro delle spoglie del povero Cirillo Fancon, alpino del btg. "Monte Berico", fortunatamente ritrovate in un cimitero abbandonato in Bosnia, il gruppo alpini e la comunità di Malo, in una serata infuocata come quella di domenica 3 agosto, hanno festeggiato i ventuno lustri dell'artigliere Giovanni Pettinà, vivo e baldanzoso più che mai, ormai assiso nell'olimpico delle star del suo paese e non solo. Centocinquante anni e non dimostrarli mentre vanga l'orto, pota le viti, raccoglie i pomodori, semina l'insalata, governa la casa e si cimenta ai fornelli. Auguri che l'ultravantunenne maestro Saccardo gli aveva porto in apertura esordendo con: «Siamo qui stasera per festeggiare i centonovantacinque anni dell'amico Giovanni.....» Sonora risata generale mentre l'oratore un po' confuso, si rendeva conto di essersi lasciato prendere dall'entusiasmo.

Richiamato alle armi nel '42, all'età di ventinove anni, Pettinà venne assegnato al 15° rgt. artiglieria da fortezza. L'8 settembre del '43 colse il suo reparto in Albania durante un trasferimento verso i fronti africani e lì, quattro giorni dopo, Giovanni fu fatto prigioniero dai tedeschi non più alleati. «Ci offrirono di prendere le armi al loro fianco - ricorda - ma io rifiutai e quindi mi spedirono in Germania, internato nello Stammlager VI-J a Krefeld-Fichtenhain». Indirizzo desunto da una corrispondenza fortunatamente rintracciata un paio di mesi fa e recapitatagli dopo un viaggio durato più di set-

tant'anni. I nuovi nemici mal digerirono il suo atteggiamento; non lo considerarono prigioniero di guerra ma internato senza diritti di ricevere corrispondenza e fruire dell'assistenza della Croce Rossa.

Per Pettinà trascorsero due duri anni di schiavitù, durante i quali lui cercò sempre di mantenersi attivo offrendosi per i lavori in campagna, quelli che ben conosceva e ai quali sarebbe tornato una volta libero. Ci furono dei "dolci" periodi: quelli della raccolta delle barbabietole da zucchero! Sua inseparabile compagna la fame, una fame feroce: tre patate al giorno cotte con la buccia era il menù per la sopravvivenza. «Un giorno trovai tra le bietole alcune piccole patate - ricorda ancora con una punta di rabbia - me le nascosi addosso come meglio potevo ma al ritorno al campo me le scoprirono e dovetti consegnarle. Piansi. Non so se per rabbia o per l'umiliazione».

Come l'anno scorso e l'anno prima ancora, affiancato dal figlio Pierino, attorniato dai parenti, dai tanti amici, dagli alpini di casa e dal sindaco, ha ascoltato riconoscente gli auguri di buon compleanno e il rito religioso, celebrato in suo onore nel cortile antistante casa sua dall'arciprete don Giuseppe Tassoni che, sul filo del vangelo del giorno, ha chiesto a Giovanni la ricetta e il segreto per arrivare alla sua età: «No volerghe male a nessun. Lavorare el giusto e magnar poco e ben; ogni settimana me cusino in tecia uno dei me polastrei e bevo do bicieri del vin fato co la me ua: uno a mexogiorno e uno a séna».



Valfer

specialisti in prodotti siderurgici

LAMINATI MERCANTILI - TRAVI
LAMIERE - TUBI - TRAFILATI
ACCIAI SPECIALI - PROFILI APERTI
PANNELLI COIBENTATI GRIGLIATI
E RECINZIONI

VICENZA CORNEDO VICENTINO

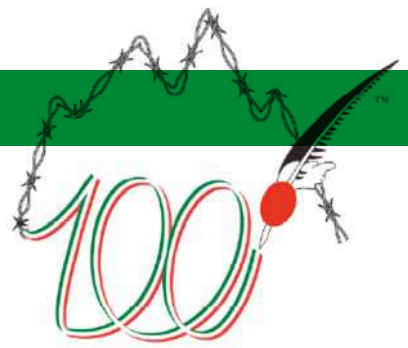
Via Nicolò Zamperetti, 1

Tel. 0445 446255 - Fax 0445 446346

info@valfer.net - www.valfer.net



Un'escursione nell'Alta Val Posina con la nipote di un alpino ferito in uno dei combattimenti nel 1916 per il possesso di quota 1425 porta alla luce un poco conosciuto episodio della Grande guerra sulle montagne vicentine. Una cima presa, persa e ripresa

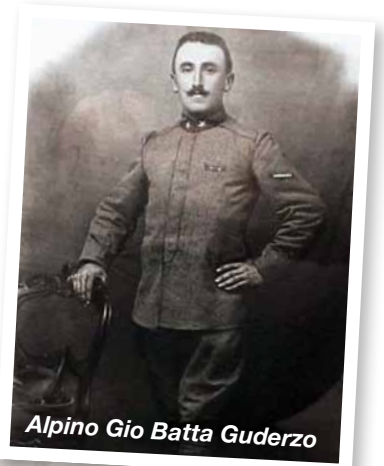


Ritorno al Ponton delle Pruste

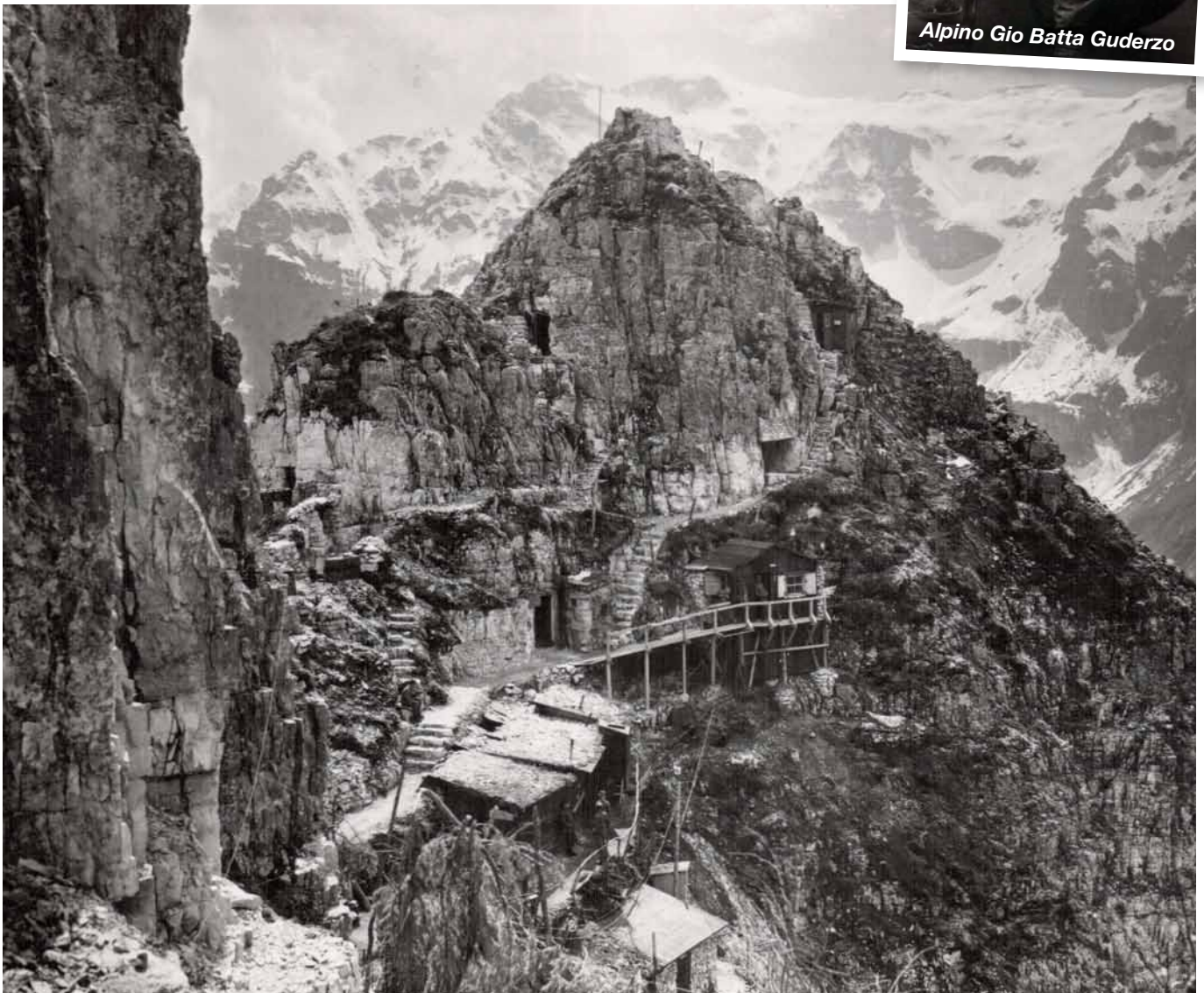


di *Giovanni Scoffon*

Questa puntata di Alpinguerra sale sulle montagne del Vicentino, il Ponton delle Pruste, un cima secondaria della Valposina, conosciuta a pochi. Significativa la circostanza che ci porta a scriverne: la salita su quel monte della nipote dell'alpino Gio Batta Guderzo, classe 1893, della 93^a compagnia del Btg. Monte Berico che partecipò e fu ferito nei violenti scontri per il possesso della cima. Ce ne parla Giovanni Scoffon, capogruppo di Piovene Rocchette, protagonista dell'escursione.



Alpino Gio Batta Guderzo



Il Ponton delle Pruste ai tempi della guerra (foto della collezione di Bruno Boriero).

13 luglio 2018. Con alcuni amici e la nipote dell'alpino Gio Batta Guderzo, siamo sulla cima del Ponton delle Pruste "Quota 1425" (spuntone roccioso che domina tutta la Val Posina), nell'anniversario della battaglia fra italiani e imperiali per il possesso della cima. Il momento è intenso. La gioia per essere giunti quassù è grande e ci provoca grandi commozioni. La nipote Alessandra ci racconta di quando accompagnava il nonno alla cerimonia in Contra' Cervi, e quando alzava gli occhi per guardare lo sperone roccioso si metteva a piangere come un bambino. Il nonno di Ale il 13 luglio 1916 faceva parte del plotone guidato

dallo sten. Rambaldini che andò all'assalto di Quota 1425. Colpito gravemente da una pallottola nemica alla spalla sinistra, venne ricoverato presso all'ospedale da campo dove li gli amputarono il braccio.

Giornata bella anche se il sentiero è in pessime condizioni, in completo abbandono, piena di soddisfazione per tutti, dall'accompagnatore Bruno Boriero alla nipote e a una coppia di amici. Da lassù si capisce l'importanza strategica di quella cima, che domina l'alta Valle Terragnolo e la parte nord orientale del Pasubio Colsanto.

Quota 1425 di Monte Maio. 16 giugno 1916. Verso le ore 18.30 il Generale Conrad riceve l'ordine di cedere altre due divisioni per il fronte russo e di passare, sull'intera fronte delle Prealpi Vicentine, alla difensiva. La Strafexpedition è finita! Inizia a questo punto la controffensiva italiana, con particolare accanimento contro il Passo della Borcola. Le perdite sono ingenti e i risultati scarsi. Finalmente il 4 luglio, con azione audace, gli alpini del M. Suello, salendo per la Val Grande, riescono a conquistare i roccioni che sovrastano contra' Griso e ad attestarsi sulla forcella di quota 1234. Rimane però saldamente in mano austriaca quota 1425: un conoide che sbarrava il passo alle nostre truppe.

A questo punto il maggiore Vittorio Emanuele Rossi, (futuro generale, le cui spoglie riposano ora sul M. Pasubio vicino alla chiesetta di S. Maria a Selletta Comando, in prossimità delle Sette Croci) comandante del Battaglione Alpini Monte Berico, convoca i suoi ufficiali per elaborare il piano d'attacco. Le mitragliatrici, poste sui roccioni di quota 1234 e coadiuvate dai cannoni di piccolo calibro, spareranno a zero sulla trincea nemica, permettendo così agli alpini di avvicinarsi ed entrare in contatto. A questo punto le



Il Ponton delle Pruste come si presenta oggi.

nostre armi alzeranno il tiro quel tanto che basta per permettere l'irruzione.

Ore 16 del 13 luglio, in pieno sole, il s. tenente Giovanni Rambaldini (6° Reggimento 93° Compagnia) con i suoi uomini muove all'attacco, accompagnato dal gracidio rabbioso delle mitragliatrici amiche che, appostate sulle rocce di quota 1234, sparano a zero su quota 1425.

Lo storiografo Gianni Pieropan scrive: "al sole di luglio le montagne scottano ed il cielo si liquefa ed avvampa". Il tenente Pirro Marconi scrive: "pieno giorno; un ripido e nudo costone senza riparo precede la meta [...]. Le mitragliatrici ricamano la cima; così gli assaltatori arrivano incolumi fin sotto una roccia [...]" - Il ten. Luigi Regazzola scrive: "in pieno sole, il s. tenente Rambaldini col suo plotone, iniziò la scalata [...], il plotone giunse alle ultime rocce [...] nell'attimo, in cui le mitragliatrici alzavano il tiro e i primi uomini balzarono sul nemico, un urlo salì dal Battaglione [...] Savoia - Savoia - Savoia!".

Quando il s. ten. Rambaldini giunge a ridosso della trincea le nostre armi alzano il tiro, perché gli alpini del Berico possano scavalcare. Il sottotenente con le mani congiunte fa leva ed issa il caporale Giacobbe che, agguantato il bordo della trincea, si rovescia dentro, subito seguito dal Rambaldini, dal caporal-maggiore Chilese, dal caporale Munari e via via dal resto del plotone che trasformato in un gruppo di forsennati, annienta l'intero presidio e scaraventa morti e feriti tra i Kaiserjager giù per la Val Pailecche (lungo la quale stanno arrivando i Fanti del 79° Brigata "Roma").

Alle prime ombre della sera la postazione è saldamente nelle mani degli alpini. I Kaiserjager però non demordono e durante la notte sferrano un violento contrattacco prontamente respinto dai nostri. Nei giorni seguenti gli attacchi nemici si susseguono. Nel frattempo gli alpini, stremati e ridotti di numero, basti pensare che nella sola giornata del 13 ebbero ben

300 uomini fuori combattimento, vengono sostituiti dai fanti del IV/86° Brigata "Verona" e 220° Brigata "Sele". Purtroppo la sera del 21 l'ennesimo attacco dei Kaiserjager, guidati dal cadetto del 4° Reggimento, Walter Huckl, hanno la meglio sui Fanti dell'85° e 86° e quota 1425 ritorna definitivamente in mano austriaca. Per queste azioni il s. ten. Rambaldini verrà decorato con la medaglia d'argento, mentre l'Alfiere Huckl ebbe la medaglia d'oro.

Gli Italiani sono costretti a rimanere a quota 1234 e non saranno più in grado di mettere piede su quota 1425, anzi l'anno dopo dovranno abbandonare anche



*Gli escursionisti sul Ponton delle Pruste.
Da sinistra Bruno Boriero, Alessandra Guderzo, l'amica Paola e Giovanni Scoffon.*

la posizione più in basso. Il 19 maggio 1917 la forcella di quota 1234 è attaccata e conquistata dal s. tenente Josef Runge (3° Reg.) che, alla testa dei suoi 28 Kaiserjager, riesce ad avere la meglio sul presidio italiano. Le perdite italiane assommarono a 58 dispersi: per questo Cadorna ordinò un'inchiesta e l'aspirante ufficiale fu deferito alla corte marziale, mentre il comandante del VI/79° ebbe 30gg. di arresti in fortezza. I Kaiserjager rimasero su queste posizioni, nonostante gli attacchi italiani, fino alla fine della guerra.

Una targa in cemento si trova nella forcella a ricordo di questi drammatici fatti d'armi.

Un giro di danza come 31 anni fa

In occasione della 91ª Adunata nazionale di Trento, il giornale "Trentino" ha pubblicato una serie di amarcord dell'adunata del 1987, sia nell'edizione cartacea che in quella in Internet, sotto il titolo "Emozioni in bianco e nero - Foto vintage di Panato". Con grande sorpresa a Montegalda hanno scoperto che una delle



foto riprendeva i capogruppo di allora, Furio Bovolini, mentre ballava per la strada, in mezzo agli alpini e alla folla, con la signora Agnese, moglie di un altro componente storico del Gruppo, Ireneo Crivellaro. Bovolini è il fondatore del Gruppo di Montegalda ed è stato capogruppo dal 1954 al 2009.



In barba al passare del tempo e per dimostrare che il ballo non ha età hanno ripetuto per il fotografo un giro di danza, questa volta a Montegalda. A Trento ad ogni modo ci sono andati tutti e due.

M.C.

Il pellegrinaggio al Rifugio Contrin

Domenica 24 Giugno, organizzato come sempre dalla Sezione di Trento, si è tenuto l'annuale raduno al rifugio Contrin, quest'anno giunto alla 35ª edizione.

Complice una splendida giornata di sole, in un grandioso scenario dolomitico, centinaia di alpini in rappresentanza di molte sezioni d'Italia si sono dati il consueto appuntamento al celebre rifugio per ricordare, a cento anni dalla fine del primo grande conflitto mondiale, i soldati italiani e austriaci che su quelle rocce hanno combattuto e che su quelle montagne hanno dato la loro giovane vita per un sacro ideale di Patria.

Ospiti del presidente Maurizio Pinamonti di Trento, il presidente nazionale Sebastiano Favero e, in rappresentanza delle Truppe Alpine, il col. Celestre, comandante del 2º Rgt. Genio Guastatori.

Anche la Sezione "Monte Pasubio" era presente al pellegrinaggio con il vicepresidente vicario Paolo Marchetti ed un "plotone" di alpini del Gruppo "Mario Pagani" di Arzignano e del Gruppo di Crespadoro.

L'appuntamento è per l'edizione 2019, una ricorrenza particolare per ricordare i cento anni della nostra bella Associazione.



Il vicepresidente Marchetti con gli alfieri Roberto Marchesini (vessillo) e Lino Marana (gagliardetto).

Alpini a Roana in festa con la famiglia



Il Coordinamento Giovani della Sezione di Vicenza si è recato il 3 giugno all'Acropark di Roana per passare una giornata tra alpini sì, ma da dedicare alle proprie famiglie! Nella mattinata i più piccoli...e non

solo si sono dilettrati nei vari percorsi del parco, poi l'ora del pranzo si avvicinava e qualcuno la soppressa tagliava! Nel pomeriggio è stata organizzata una caccia al tesoro, merito all'alpino Rossano Zaltron per aver messo in atto questa idea, sul tema della Prima Guerra Mondiale nella quale i piccoli partecipanti dovevano trovare i reperti nascosti! I bambini erano eccitatissimi e hanno partecipato con grande entusiasmo; al termine è stato donato a ciascuno di loro un guidoncino della Sezione.... come gli fosse stato dato oro!

È stata una giornata in famiglia, di condivisione e di sana allegria alpina! Si ripeterà questa esperienza contando nella partecipazione di altri giovani e delle loro famiglie. Sì, perché gli alpini sono una grande famiglia!

Un generale Usa con il cappello alpino

Un generale Usa col cappello alpino. Può un soldato americano portare il cappello da alpino? A quanto pare sì. Per conferma, basta chiedere a Gordon B. Davis Jr., per tutti "Skip", generale di divisione a "stelle e strisce", oltre che alpino, grazie ai mesi passati nel battaglione Susa, a Pinarolo. Carta di identità statunitense, ma cuore vicentino, Davis, iscritto da anni al gruppo di San Lazzaro "Bruno Scaroni", a fine giugno è andato in congedo. Alla cerimonia, andata in scena tra le mura della Caserma Ederle, non potevano mancare alcuni rappresentanti delle penne nere della Sezione, tra i quali il presidente Luciano Cherobin, e il capogruppo Gianfranco Zampieri. «Il generale Davis l'ho conosciuto quand'era ancora colonnello - racconta Zampieri -. Eravamo ad una messa e quando ha saputo che sono il capogruppo di San Lazzaro, lui che a Vicenza vive in quella zona, ha voluto iscriversi». Durante la cerimonia di collocamento in congedo, Davis ha infatti vestito gli abiti statunitensi durante la consegna di una targa, ricevuta dalle mani del generale Curtis M. Scarparròtti, del Comando Europeo degli Usa, salvo poi mettersi il cappello con penna bianca, durante le foto ricordo scattate assieme agli altri alpini. Davis lavora attualmente nel quartier generale del Comando Europeo di Stoccarda in qualità di direttore delle operazioni. Cresciuto in Flori-

da, nel 1981 si è diplomato a West Point ufficiale di fanteria. Nel suo penultimo incarico ha diretto il Comando di sicurezza e transizione in Afghanistan ed è stato vice capo di stato maggiore addetto alla sicurezza e assistenza nel quartier generale della missione Nato "Resolute Support".



I Giovani al pellegrinaggio sull'Ortigara

In occasione del pellegrinaggio solenne sull'Ortigara, il 7 e 8 luglio, i giovani del 3° Rgpt hanno partecipato sabato pomeriggio alla sfilata dallo stadio del ghiaccio fino all'Ossario di Asiago, portando tra le mani un cappello alpino trovato nel 2017 sull'Ortigara, unendo quel giovane di 100 anni fa ai giovani di oggi.

Nella giornata di domenica i giovani si sono trovati alla Chiesetta del Lozze, al Giardino della speranza, realizzato dal coordinamento giovani e dalla Sezione Ana di Asiago per realizzare un sogno di Beppe Dalle Ave; fra le sue testimonianze ce n'è una che riprende la famosa lettera di Adolfo Ferrero, morto in Ortigara. "Nel suo sogno vede i nostri figli che chiamano i loro amici del mondo e li invitano a venire quassù portando ognuno una zolla della loro terra per ricoprire con quella i monumenti della pietà e del pianto, che pur sempre parlano ancora di guerra in maniera che anche sul "freddo cemento" abbia a nascere domani un prato fiorito, una nuova speranza."



Per continuare a dare vita a questo sogno, anche i giovani hanno voluto unire le terra del Piave, dei tre Faggi, di Valdagno e del Cimitero Austro-Ungarico di Vanzi- Molini alla terra sacra dell'Ortigara; hanno proseguito il loro cammino verso la Colonna Mozza dove hanno partecipato alla cerimonia portando le due corone d'alloro e tenendo lo striscione "I giovani di ieri nella memoria dei giovani di oggi": è nostro dovere tenere viva la memoria di quei giovani, custodire e tramandare alle nuove generazioni l'eredità di valori che ci hanno lasciato.

Un'ambulanza per il Libano

La generosità degli alpini della Sezione "Monte Pasubio", corre da Vicenza fino al Libano. Grazie ad una raccolta fondi tra i gruppi sezionali, infatti, nei mesi scorsi la municipalità di Tura, villaggio libanese, ha avuto la possibilità di acquistare del materiale per completare l'allestimento di un'ambulanza; il tutto, grazie all'aiuto del contingente italiano della Julia, presente a confine tra Libano e Israele.

«L'anno scorso il Consiglio ha deliberato di sostenere le truppe alpine in Afghanistan con l'acquisto di materiale sanitario - spiega Luciano Cherobin, presidente della Sezione - Sulla scorta del continuo sostegno e supporto dell'Ana, e in particolar modo della Sezione di Vicenza, attiva affinché i contingenti italiani all'estero e in particolare delle truppe alpine, riescano ad istituire un buon rapporto con la popolazione. Venuti a conoscenza che la Julia, con il 7° Alpini, è stata dislocata in Libano, a interposizione e controllo tra Libano e Israele, abbiamo informato il comandante della nostra disponibilità ad investire i nostri contributi provenienti dalla raccolta fondi per l'Afghanistan, e non più utilizzati, per il Libano».

Della raccolta fondi, che grazie alla generosità dei gruppi della Sezione è arrivata a 6 mila euro, sono stati utilizzati 3 mila 350 euro. Il materiale acquistato, consiste in due tavole spinali, due cinture "a ragno", due bombole di ossigeno e un monitor portatile dei segni vitali. «Ci è stato risposto che



Il materiale donato grazie a una sottoscrizione fra i gruppi della Sezione "Monte Pasubio".

avevano bisogno di allestire un'ambulanza, così abbiamo pensato di comprare del materiale adatto a tale scopo - conclude il presidente. Da parte nostra c'è ampia soddisfazione per aver portato a termine questo primo passo».

Quando ci sarà il rientro della Julia, in ottobre, è prevista una cerimonia di ringraziamento nei confronti della Sezione "Monte Pasubio".

M.M.

Gigi Abriani

Sentieri nella notte

Splendida di giorno, la montagna diventa ancora più incredibile di notte, se fotografata con le giuste luci. E Gigi Abriani, dopo "Luce nel silenzio", ci ha riprovato con "Sentieri nella notte - Il Pasubio e le 52 gallerie" (Edizione ArteFoto), un libro fotografico che li presenta nel segreto della notte. Partendo da Bocchetta Campiglia, salendo le gallerie fino al rifugio Papa, dall'Arco Romano fino al Dente Italiano, dal Palon al Soglio dell'Incudine, scendendo poi per la strada degli Eroi, fino al Sacratio del Pasubio. "La bellezza dei panorami e cieli stellati contrastano con la crudeltà della storia che questo monte ha vissuto".

Un libro che è stato anche un'avventura prepararlo, assieme agli amici dell'autore che avevano collaborato per il primo e lo avevano spronato a continuare. «Ma era un progetto arduo - racconta l'autore - con difficoltà sia tecniche che organizzative, da non sottovalutare; niente si poteva improvvisare di fronte a scenari ampi e colmi di storia, al cospetto di una montagna che incute rispetto di giorno e che di notte si fa severa: non vedi più gli strapiombi, ti sembra di volare... È stata una bellissima pazzia: le uscite di giorno, armati di taccuino e orologio per pianificare gli scatti, segnare le gallerie, annotare

dove mettere il cavallo, cronometrare il percorso... fantasticare. Un modo "vecchio" di avvicinarsi alla montagna, ma che dà il piacere dell'avventura, che ti avvicina a quell'immaginare che è sostanzialmente la fotografia. E ci ha accolti e accettati il Pasubio, ci ha dato un segnale fin dalla prima sera, sapeva delle nostre intenzioni: il Pasubio sa leggere i cuori».

«Arrivati alle Porte del Pasubio - continua Abriani - all'imbrunire, prima di salutare Giovanni che ci aveva portati fin lassù con il fuoristrada, ci siamo riuniti e ho

chiesto al gruppo se volevano tornare in macchina o scendere a piedi: non si vedeva niente, la nebbia ci avvolgeva umida, mi sentivo addosso una grossa responsabilità. Gli amici erano lì che condividevano una idea ma solo sul posto ti rendi conto di cosa stai cominciando a fare, e ti assalire un senso di colpa: "Già che ci siamo...proviamo...torniamo a piedi". Avevano deciso. Il Pasubio, a chi lo rispetta, sa regalare il suo sogno. Improvvisamente lo spazio si apriva davanti a noi: la nebbia, come ad un comando, ha cominciato a dissolversi, le cime del Carega e del Cornetto si stagliavano su un cielo azzurro che man mano si tingeva di rosso; uno spettacolo della natura! Attorno il silenzio. Ci siamo scossi, tutto ci sembrava irreale, eravamo veramente dentro ad un sogno. In maniera quasi frenetica abbiamo preparato l'attrezzatura e, finalmente, il piacere del primo click, la prima foto, quella che sarebbe diventata poi la copertina del libro. Era il Pasubio che ci chiedeva di farlo... ci ha preso per mano».

Le copie del libro "Sentieri nella notte" sono disponibili nella sede della Sezione di Vicenza al Torrione.



Albarosa Ines
Bassani

L'altra Caporetto

La guerra "vista dal basso" è la protagonista del libro "L'altra Caporetto. Suore, orfanelle e pazze di Valdobbiadene profughe nei territori occupati. 1917-1918" (Gaspari Editore, 2018), di suor Albarosa Ines Bassani. La storica vicentina, della congregazione delle Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori, ha raccolto in un volume i diari di una sua consorella, Gertrude Bisson, che per 31 anni fu maestra nelle scuole comunali di Valdobbiadene (Treviso), paese occupato dai tedeschi nel 1917 e vicinissimo alla linea del fronte. Suor Gertrude annotava ogni evento. Quelle annotazioni divennero un manoscritto nel 1927, quando un suo conoscente, Carlo Ferrari, la convinse dell'importanza di conservare quei ricordi; dietro dettatura dell'autrice, ormai debole e malata, egli completò il racconto. Su quella trascrizione si basa il libro di



suor Albarosa, corredato anche di foto, mappe e documenti dell'epoca.

Così si scopre l'altra faccia della guerra, quella sulla quale i libri di scuola non si soffermano, perché preferiscono narrare la storia dei vincitori. Suor Albarosa, invece, racconta la difficile sopravvivenza dei civili, costretti ad una "battaglia quotidiana" senza averla scelta. Quando, il 10 novembre 1917, le truppe nemiche invasero Valdobbiadene, la maggior parte della popolazione partì profuga per il Friuli. Rimaste sole, perché anche le autorità erano scappate, comincia per le suore dell'ospedale, del manicomio e dell'orfanotrofio, una dolorosa resistenza alla fame e ai bombardamenti. Fino a che anch'esse dovranno

fuggire. In cammino, con il loro "prezioso fardello" di umanità ferita, da un campanile all'altro, percorrendo strade fangose sotto una "pioggia" ininterrotta d'acqua e di granate, chiedendo la carità. Un anno di stenti e di angoscia, che le vedrà inventare tutti gli espedienti possibili per non morire di fame e non lasciar morire le persone a loro affidate: ammalati, pazze e orfanelle.

Merita, perché è la Caporetto che ci mancava.

Romina Gobbo

Ottorino Brunello

Due soldati valligiani al fronte

La passione per la scrittura, sbocciata a 84 anni, ha portato Ottorino Brunello, scledense, a pubblicare cinque libri negli ultimi 5 anni, a dimostrazione di un'eccellente sensibilità artistica, che si affianca alla passione per lo sport e la storia. Per i tipi della Grafiche Marcolin di Schio è uscito così "Due soldati valligiani al fronte", una storia di guerra ma anche di pace, che permette a "Otto" di raccontare con testo semplice e pacato il lavoro nei campi e nei boschi, la vita di paese, le morose, le sagre, la caccia, i tre anni di guerra. Si va dai giorni sereni prima del 1915 al tormentato dopoguerra. I protagonisti sono Cesare Lupi, Mondonovo di Torrebelvicino, e Carlo Cipriani, Rovegliana di Recoaro, amici già da ragazzi, che scoprono il mondo in contrada, specialmente quando è tempo di sagre.

Ma arriva il tempo di guerra e tutti e due l'1 gennaio 1916 sono arruolati nel battaglione Monte Berico, nel quale faranno tutta la guerra, dal Pasubio (dal Soglio Rosso Cesare vedeva la sua casa) all'Isonzo, dalla ritirata di Caporetto al Piave. Montanari, cacciatori, a volte spericolati, erano due alpini di prim'ordine e spesso accettarono incarichi particolarmente rischiosi. Furono anche feriti, ma gli andò sempre bene.

Tornati a casa, nella cupa miseria, sfruttarono la loro conoscenza del Pasubio per recuperare residui che fruttarono i primi soldi; la scoperta del fucile di un cechino fu preziosa per poter andare a caccia. Cercarono anche un tesoro, in contrada Castello di Pieve, ma quello che trovarono fu poca cosa rispetto a quello che si aspettavano. Ma con quei soldi poterono sposarsi. Assieme anche all'altare.

"Due soldati valligiani al fronte" è in vendita a 13 euro in libreria a Schio e alla Cartoleria Covallero di Torrebelvicino. Gli altri libri di Ottorino Brunello, dal 2014, sono 30 anni sul Monte Novegno, I sogni oltre la vita, L'usignolo delle Muse e Forte Monte Maso.

Arsiero

Un applaudito concerto per la riapertura della malga

Il 22 luglio è stata davvero una giornata speciale a malga Zolle di Fuori, in Comune di Arsiero. La malga è stata finalmente recuperata grazie al duro lavoro degli alpini del Gruppo di Arsiero, che l'hanno fatta rinascere dopo i tanti anni di abbandono. L'amministrazione di Arsiero ha voluto affidare questo importante compito al Gruppo circa due anni fa e finalmente i locali della malga sono di nuovo utilizzabili dalla comunità. Prima dell'intervento non era quasi possibile accedere alla corte interna e alla casara, mentre ora la malga si presenta davvero accogliente. Il pennone dell'alzabandiera, dal quale sventola sempre il Tricolore, aiuta a ricordare i tanti caduti della Grande Guerra che anche qui hanno versato il loro sangue. Dalla malga tra l'al-



tro si ha la possibilità di osservare praticamente tutti i principali campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale della Provincia di Vicenza, potendo spaziare dal Pasubio al Novegno, dal Cimone (con il suo Ossario) al Cengio, dal Lemerle-Zovetto ad Asiago (con il Sacrario del Leiten), dalle Melette al Campolongo-Verena fino al Campomolon.

Per festeggiare al meglio l'opera è stato organizzato un concerto sui prati delle Zolle, grazie ad una delle tappe della rassegna "Suoni tra le malghe". La partecipazione è stata massiccia, con le oltre 500 persone che hanno potuto ascoltare le note del gruppo "Oblivion Soave", accolti dagli alpini di Arsiero e dal loro capogruppo Corrado Gobbo. La malga è già stata sede di riunioni della Zona Monte Cimone e la speranza di tutto il direttivo è che dalla prossima estate possa diventare un punto di riferimento per tutti gli alpini vicentini.

Arsiero

Festa per i 90 anni

Festa al Gruppo Alpini per il traguardo dei 90 anni raggiunto da Antonio Molo, magazziniere al 7° Alpini, caserma Salsa di Belluno, nel 1950. Alla festa di compleanno c'erano la moglie Cecilia con figli, fratelli, cognati e nipoti del Gruppo di Arsiero, al quale l'alpino Molo è iscritto da sempre come socio e sostenitore.



Arzignano

Con gli studenti in visita ai luoghi della Battaglia del solstizio

Il programma proposto in occasione del centenario della Grande guerra e accolto dai docenti del liceo scientifico Da Vinci di Arzignano intendeva focalizzare lo studio e l'analisi degli avvenimenti succedutosi dalla disfatta di Caporetto fino alla battaglia finale di Vittorio Veneto. Gli appuntamenti indirizzati agli studenti delle classi 2^a e 3^a prevedevano una serie di lezioni tenute da storici nella sede dell'istituto, seguite da una visita al Sacrario di Nervesa della battaglia e al museo "Fondazione Janathan". Nel primo incontro il relatore cap. Sergio Furlanetto della sez. di Treviso ha illustrato gli eventi bellici dalla ritirata di Caporetto all'offensiva austroungarica del 15-23 giugno 1918, fino alla battaglia di Vittorio Veneto.

La seconda lezione tenuta dal ten. Guido Aviani ha introdotto alla visita del sacrario, valutandone i valori legati alla storia ed alla memoria di questo luogo sacro. Il 27 aprile alcuni alpini del gruppo "M. Pagani" di Arzignano hanno accompagnato i circa 150 studenti e i loro insegnanti alla visita del paese di Nervesa nei luoghi legati alla memoria. Sono stati accolti da una delegazione di alpini del gruppo locale, che hanno illustrato agli studenti il monumento nonché i luoghi delle battaglie, individuandoli dalla panoramica terrazza del sacrario. Particolarmente emozionante e significativo l'incontro con una delegazione della "Croce Nera" austriaca in visita all'ossario, i ragazzi e gli insegnanti si sono trattenuti a lungo con questi ospiti scambiandosi informazioni e commenti sui luoghi della memo-



Studenti di Arzignano al sacrario di Nervesa.

ria che stavano visitando. Prima del pranzo la visita al sacello a ricordo dell'asso dell'aviazione Francesco Baracca, caduto pochi giorni prima della fine della grande guerra.

Nel pomeriggio visita al museo dell'aria "Fondazione Jonathan" che raccoglie una serie di aerei storici famosi in

grado di far scoprire la magia del volo al tempo dei pionieri. La flotta di aerei che le guide del museo descrivono agli studenti comprendono il biplano De Havilland DH82A, il Flyer dei fratelli Wright, il Bleriot XI, il triplano Fokker del Barone Rosso, il biplano inglese RAF SE5a, il trimotore Caproni Ca.3 e il monoplano Fokker E.III, tutti esemplari di aeroplani che si affrontavano nei cieli d'Italia durante la grande guerra. Il direttore del museo Giancarlo Zanardo ha offerto una dimostrazione di volo sul triplano Fokker con grande entusiasmo e ammirazione da parte di tutti i presenti.

Si chiude così, dopo i sinceri ringraziamenti da parte degli studenti e dei professori, questo percorso fra storia e memoria: gli alpini sono certi di aver trasmesso la possibilità di approfondimento sui fatti che hanno segnato la nostra storia. Un ringraziamento particolare è andato al gruppo alpini di Nervesa della Battaglia, che ha accolto e seguito la comitiva durante le visite.

G. D. C.

Barbarano

Alpini e Protezione civile hanno incontrato i ragazzi

L'1 giugno gli alpini del Gruppo Ana e la squadra sezionale di protezione civile hanno incontrato gli alunni della scuola primaria "Andrea Ferretto" di Barbarano per la consegna del Tricolore per la Festa della Repubblica. Alle 9,30 alcuni volontari della Pc hanno scortato 134 ragazzi con le insegnanti fino all'ex Casa del Fascio, recentemente restaurata dal Comune e concessa in uso alla cittadinanza. Giuseppe Michelazzo ha ricordato

la storia dell'edificio, costruito negli Anni Trenta con la raccolta di fondi tra i cittadini e ultimato verso la fine del 1936 con sala cinematografica e teatro, ambulatorio medico e consultorio dell'Opera maternità ed infanzia.

Durante la Seconda guerra mondiale ed in particolare nel 1943 dopo l'8 settembre, a seguito dell'occupazione delle truppe tedesche, è stato adibito a magazzino, come pure l'adiacente scuola elementare. Nella notte del 27 aprile 1945 i soldati tedeschi hanno iniziato a ritirarsi appiccando il fuoco ai due edifici per non lasciare il materiale agli Angloamericani che stavano avanzando. Nel 1953 il fabbricato è stato ristrutturato per ospitare gli uffici finanziari per poi rimanere in disuso con il trasferimento a Vicenza. In questi ultimi anni il Comune ha ottenuto la proprietà dello stabile ed il finanziamento

per il recupero, ultimato di recente. L'edificio è stato messo a disposizione della cittadinanza.

Il capogruppo Giuseppe Tognetto ha fatto la storia del Gruppo Alpini (102 soci e 11 amici), la cui fondazione risale al 1926 per opera di reduci della Prima guerra mondiale, ha raccontato un po' della naja alpina ed ha illustrato le motivazioni della nascita della Protezione Civile, dopo i tragici eventi del terremoto del Friuli, che ha visto gli alpini in prima fila nei soccorsi e nella ricostruzione: è stata proprio l'attività determinante degli alpini a suggerirne la costituzione. Il Gruppo Ana di Barbarano ha fondato una squadra di protezione civile nel 2003.

Ha ricordato la particolare motivazione dell'incontro con le scuole, ricorrendo il 2 giugno i 72 anni della nascita della Repubblica Italiana, "festa a cui ogni cittadino e voi ragazzi dovete sentirvi partecipi con entusiasmo". Sono stati poi consegnati agli alunni di quinta il Tricolore da esporre l'indomani dalle proprie abitazioni ed a tutti i ragazzi una bandierina da sventolare con gioia per le vie del paese. Si è passati poi ai filmati di alcuni video di protezione civile con consigli da seguire

in caso di terremoto od alluvione e consegnato a ciascuno un pieghevole illustrativo. L'incontro è poi terminato con un interessante video di esercitazione cino-fila al lago di Fimon, realizzato dall'alpino Giuliano Tagliaferro, con salvataggi in acqua da cani terranova e labrador, che hanno entusiasmato i ragazzi. Bibite e patatine hanno coronato l'entusiasmo generale.



L'ex Casa del Fascio di Barbarano, ristrutturata dal Comune.

Creazzo

Molte iniziative con la scuola per il centenario della guerra

Con la fine dell'anno scolastico si è completato il ciclo riguardante il progetto "Ricordami" promosso dalla Regione Veneto e parzialmente finanziato. Il Gruppo Alpini di Creazzo, in concerto con la scuola media, ha cercato, al meglio, di onorare chi ha lasciato la propria vita al fronte, con visite sui luoghi della Grande Guerra completate da letture e musiche fatte dagli alunni di terza. Si è iniziato nel 2015 con due progetti: il primo nell'auditorium della scuola dove il Coro Ana di Thiene ha eseguito cante di trincea. Sempre in auditorium il Gruppo ha indetto una rappresentazione teatrale sotto la Regia del teatro Theama di Vicenza riferente sempre alla storicità della Grande Guerra con protagonisti gli stessi alunni. Nel 2016 e 2017 si sono fatte due gite scolastiche a Trieste e Redipuglia. A spese proprie il Gruppo ha accompagnato nel 2016 e nel 2017 gli alunni al Forte Corbin ed al Laiten di Asiago. A Forte Corbin si sono illustrate la vita all'interno della struttura e le varie fasi della battaglia contro gli Austro-Ungarici, mentre nel sacrario gli alunni hanno eseguito, come di consueto, letture intervallate da momenti musicali. Nel 2017 gli stessi alpini hanno messo in luce, alle pendici della Valscura a Creazzo paese, le trincee costituenti la IV^a linea di difesa. Tali trincee, ancora visibili, parte seminterrate e parte in buono stato di conservazione, erano già state messe in evidenza nella mappa redatta dallo storico del paese Nevio Mantoan. Ovviamente la natura ha prodotto il suo lavoro ricoprendole di piante e rovi che gli alpini hanno provveduto ad eliminare con un buon lavoro di pulizia e sgombero. All fine si è svolta una bellissima cerimonia in cui gli stessi alunni, dopo aver visitato le trincee, hanno eseguito cante e letture riferenti al periodo bellico. Nello stesso anno si sono accompagnati i ragazzi della scuola media di Occimiano, in provincia di Alessandria, ad una visita alla città di Vicenza e sull'Altopiano.

Il ciclo è stato completato con l'ultima gita al monte Cengio ed ai cimiteri di Val Magnaboschi, con una massiccia presenza di ragazzi, insegnanti, genitori ed alpini: studenti ed alpini hanno cantato e suonato assieme nel teatro di Canove. È in elaborazione il Muro della memoria promosso dalla commissione cultura alpina della Sezione. Si vorrebbe accompagnare i ragazzi al Museo di Rovereto e sull'Ortigara prima del 3 novembre, ma le risorse finanziarie del Gruppo si sono esaurite.

Fimon

Ricordata l'esercitazione di protezione civile

È stata ricordata con una serata organizzata dal Gruppo Alpini, con il comitato sagra e il patrocinio del Comune di Arcugnano, l'esercitazione triveneta di protezione civile "Ana Monte Berici 2017" che lo scorso anno ha coinvolto un migliaio di persone, tra volontari e alpini di Veneto, Friuli e Trentino, proprio ad Arcugnano. Si sono ritrovati in circa 280 per la cena in via Villa, dove lo scorso anno si è svolta la simulazione di un terremoto, con allestimento del campo emergenze e colonne mobili per registrazioni e ricoveri. Presenti, tra gli altri, il sindaco Paolo Pellizzari, il coordinatore della protezione civile Ana Renzo Ceron, il presidente della sezione Ana Luciano Cherobin, il capozona Lino Marchiori. La serata è stata anche l'occasione per nominare "amico degli alpini" Cristian Schiavo, già aggregato al gruppo di Fimon, attivo da oltre 15 anni e impegnato in prima fila sia nell'esercitazione che al 60° anniversario del Gruppo Alpini. È stato il capogruppo Vasco Silvestri a consegnargli la pergamena e la "norvegese", il berretto degli alpini.

Marano

Festa per tre fratelli con cappelli a sorpresa

Bella festa alpina per la famiglia Basso, per i 70 anni di Roberto Basso, organizzata dalla figlia Martina nella sua casa in via Soran a Malo. I Basso sono una famiglia alpina, a cominciare dal padre, andato avanti, per continuare con i figli Roberto, della Cadore e Giancarlo della Julia. Durante il pranzo per ricordare l'amore per gli alpini non poteva mancare la foto ricordo, ma mancavano invece i cappelli alpini! Grande è stata così la sorpresa quando Martina li ha fatti saltare fuori all'insaputa di tutti. Ecco la foto ricordo, con il terzo fratello Giorgio (non ha fatto la naja) che porta il cappello del padre.



Monte di Malo

Addio Anselmo Panizzon fondatore del Gruppo



Il Gruppo Alpini ha perso il suo patriarca, Anselmo Panizzon, andato avanti a 84 anni. Ha fatto la naja nel btg. Feltre e poi ha sempre seguito gli ideali alpini: ha fondato il Gruppo di Monte di Malo, del quale è stato capogruppo per 30 anni, e si è fatto promotore di diverse iniziative legate alla vita del paese ed al volontariato. Tra l'altro si è prodigato nella sistemazione di numerosi capitelli ed opere militari.

Montebello

Lezioni e visita a Forte Corbin con gli studenti di terza media

Anche quest'anno, in considerazione delle positive esperienze fatte, il gruppo Alpini di Montebello ha realizzato, con l'Istituto comprensivo, un percorso di studio e di approfondimento sulle vicende storiche della prima guerra mondiale, denominato "Ricordami... nelle trincee verso Trento e Trieste nasce l'Italia". Il programma didattico rivolto agli studenti della scuola secondaria A. Pedrollo, ha offerto un excursus storico - culturale degli episodi vissuti sulla montagna veneta



nel cuore del primo conflitto mondiale, con l'obiettivo di trasferire agli studenti, attraverso una serie di iniziative e di visite ai luoghi sacri della Patria, valori, principi e sensibilità che il Corpo degli alpini interpreta, onorando la bandiera tricolore. Tra le attività: il 15 Marzo

si è svolto incontro tenuto dal dott. S. Guderzo direttore del museo delle Forze Armate di Montecchio Maggiore che ha relazionato sul tema "Gli animali nella Grande Guerra" esponendo ai ragazzi come veniva utilizzato il supporto degli animali nelle operazioni militari. Il 21 Marzo si è svolto un incontro con il collezionista e storico S. Giacomazzi che ha portato, mostrato ed illustrato a scuola oggetti e cimeli della vita in trincea rinvenuti nei luoghi di guerra. A conclusione del ciclo, una importante uscita didattica in uno dei luoghi dove si sono vissuti gli episodi tra i più salienti della prima guerra mondiale, il Forte Corbin.

Il 9 maggio il Gruppo Alpini di Montebello, con gli alunni delle terze medie accompagnanti dagli insegnanti, alla mattina ha fatto una visita didattica alla zona monumentale del Cengio, dove il consigliere sezione Giuseppe Dal Ceredo ha illustrato con dovizia di particolari alcuni drammatici episodi svoltasi in quei luoghi.

Al pomeriggio tutto il gruppo si è recato al forte Corbin e dopo l'alzabandiera ha effettuato una visita guidata alla struttura e al museo adiacente per dare ancor più valore e senso a questo progetto.

Montegalda

Festa per l'affresco sulla Casa degli Alpini



Con tanta gioia, la comunità alpina e quella cittadina, il 22 aprile hanno partecipato numerose ed orgogliose all'inaugurazione in Piazza Generale Dalla Chiesa del nuovo affresco murale che campeggia sulla facciata principale della sede del Gruppo Alpini; la cittadinanza at-

tendeva dal giorno dell'apertura della nuova sede Ana la realizzazione del logo che identifica la casa degli Alpini a Montegalda. La cerimonia è iniziata con gli onori al gonfalone di Montegalda e al vessillo della Sezione di Vicenza, scortato dal consigliere sezionale Francesco Zanotto; è seguito il solenne alzabandiera con l'Inno d'Italia suonato dal Corpo bandistico di Castelfgomberto e cantato dal Coro Ana "Amici Miei", assieme a tutti i presenti; c'erano anche il gonfalone di Montegaldella, la bandiera storica dei Combattenti e reduci, oltre a numerosi gagliardetti dei tanti Gruppi Alpini della Zona Riviera Berica; tra le autorità i sindaci di Montegalda Andrea Nardin e di Grisignano Renzo Lotto, il vicesindaco di Montegaldella Simone Stocchero, insieme ai sindaci di Longare e Nanto. Sono seguiti gli interventi del capogruppo Marcello Splendore, del sindaco Nardin, del consigliere Sezionale Zanotto e quindi la solenne benedizione del parroco di

Montegalda don Silvano. Con l'accompagnamento delle Cante del Coro Amici Miei si è proceduto, con grande emozione dei presenti, allo scoprimento del grande logo che raffigura l'imponente cappello alpino che sovrasta i colori della bandiera nazionale.

Terminata la cerimonia, tra le Cante del Coro, i numerosi partecipanti si sono riuniti per sfilare in corteo per via Divisione Julia, fino a raggiungere la sede municipale, dove il sindaco ha accolto i presenti nel salone al piano nobile di Villa Gualdo. Un vivo grazie è andato al Gruppo Alpini che fermamente ha voluto donare alla Comunità questo grande segno che contraddistingue la sede di un'associazione ricca di storia e di valori, tuttora testimoniati con tante opere e servizi a favore della comunità; un ringraziamento particolare infine ad Umberta Trivellin, ideatrice del logo e a Silvia Cattelan, che ha realizzato il dipinto.

Montegalda

Il passaggio della stecca fra Gregolin e Splendore

I soci del Gruppo Alpini hanno eletto Marcello Splendore capogruppo; subentra ad Alberto Gregolin. Gli 81 soci che hanno partecipato al voto hanno anche eletto i 25 componenti del nuovo direttivo. Dopo la proclamazione degli eletti, si è svolta la tradizionale cerimonia del "passaggio della stecca" fra vecchio e nuovo capogruppo.

Nella prima riunione il nuovo direttivo ha anche distribuito gli incarichi sociali, numerosi in proporzione alle numerose attività svolte in paese dal Gruppo Alpini. Vice capigruppo Pietro Crivellaro, Alberto Gregolin, Luciano Ruzzante; segretario Enrico Gasparotto, tesoriere Stefano Brunello, revisori dei conti Amedeo



Foto ricordo dopo il passaggio della stecca a Montegalda.

Nardin, Francesco Buggiarin, Giorgio Marchetto; alfiere Eugenio Zampogna, Massimiliano Splendore, Bruno Camarella. Consiglieri Sergio Cozza, Marcello Splendore, Andrea Griselin, Furio De' Bovolini, Emilio Marostegan, Gaetano Vettore, Francesco Griselin, Adriano Libera, Igino Cavinato, Alfredo Bortoli, Luigi Pavan, Paolo Pierantoni, Antonio Toffanin, Vittorio Caliaro.

Montegalda

Festeggiati i 100 anni di un profugo trentino

Singolare incontro degli alpini di Montegalda a Trento, all'adunata nazionale, dove hanno festeggiato i 100 anni di un compaesano... per caso. È Felice Manzinello, i cui genitori erano di Mori e nel 1915 furono cacciati dal Trentino dagli austriaci (in quanto italiani); si rifugiarono a Laghi, ma dovettero scappare anche da lì allo scoppio della Strafexpedition e ripararono a Montegalda assieme agli altri abitanti di Laghi. In paese, in una stalla, nacque il piccolo Felice, il 25

novembre 1917. La famigliola tornò a Mori, diventata italiana, Felice fece la guerra, fu fatto prigioniero dagli inglesi a Tripoli nel 1941 e rinchiuso nel famigerato campo di Yol ai piedi dell'Himalaya. Tornò a casa alla fine del 1946 ed ora vive a Trento, nel quartiere dove gli alpini di Montegalda hanno piantato il loro accampamento. È in gamba e in piena salute alla soglia dei 101 anni e la mente è lucidissima per raccontare le sue peripezie che, nonostante tutto, lo rendono "Felice" di nome e di fatto.

Durante i giorni dell'adunata gli alpini di Montegalda hanno anche reincontrato gli amici alpini di Sperlonga, Arquata del Tronto e Amatrice, ai quali di proprio iniziativa avevano portato aiuti dopo il ter-

remoto del 2016. Agli stessi amici hanno anche donato una campana, da far risuonare nelle loro contrade come richiamo alla normalità e alla rinascita. Commozione intensa alla cerimonia del dono della campana, alla quale hanno partecipato anche due marescialli e due caporali in servizio al rinato Btg. Vicenza, di stanza all'Aquila, che parteciparono ai soccorsi all'Hotel Rigopiano. L'Adunata nazionale non è solo festa o folklore, ma è anche raccoglimento e ringraziamento per quanto di buono c'è nell'animo umano.



Trento, festeggiamenti al centenario e dono della campana ai terremotati.

Mosson

Un nuovo gagliardetto per la festa dei 50 anni

La benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo Alpini ha suggellato le manifestazioni per i 50 anni dalla fondazione, aperte con la pubblicazione del calendario rievocativo donato a tutte le famiglie del paese ed ai gruppi alpini della Zona Val d'Astico. Sabato 28 maggio il prologo con una serata di canti alpini con il coro di Piovene e il "Monte Cavigio". Domenica mattina sfilata per le vie del paese con in testa la Banda di Mosson, quindi alzabandiera e onori ai Caduti. Momento centrale la cerimonia in piazza, dove erano schierati autorità, alpini, cittadini, bandiere e labari. Il sindaco di Cogollo Piergildo Capovilla ha messo in evidenza l'impegno sociale e di solidarietà degli alpini, che a Mosson si divide fra Cogollo e Caltrano. Il presidente sezionale Luciano Cherobin è tornato sulla necessità del ripristino del servizio di leva, che formerebbe meglio i giovani. Gastone Zordan, capogruppo



per quasi 50 anni, ha ricordato i momenti più significativi della vita del sodalizio.

Il clou della manifestazione si è avuto durante la messa, con la benedizione da parte del parroco don Lauderio Dal Bianco del nuovo gagliardetto, portato sull'altare dal capogruppo Zordan e dalla madrina del Gruppo Alpini M. Caterina Trenti. Oltre al presidente Cherobin erano presenti il capozona Valentino Fabris ed i consiglieri sezionali Renzo Carollo e Romeo Zigliotto.

Nell'occasione del centenario della fine della prima guerra mondiale, il socio Luigi Marzari ha voluto realizzare opere in scala ridotta degli ossari del Pasubio, Grappa, Asiago, Cimone, del forte di Punta Corbin (che fa parte del territorio di Cogollo) e del Sacrario di Schio. Le opere sono state esposte nella chiesetta di S. Cecilia, una chiesa antica del 1676, dove sono state molto ammirate ed elogiate dai visitatori. La festa si è conclusa con il pranzo sociale e il dono ai gruppi partecipanti e alle autorità del gagliardetto ricordo del 50° di fondazione del gruppo.

Pozzolo

Pellegrinaggio a S. Donato per ricordare chi non c'è più

Il Gruppo Alpini di Pozzolo ha organizzato il 10° Pellegrinaggio alla chiesetta di San Donato con lo scopo di ricordare tutti gli alpini della Zona Alta Val Lione "andati avanti" nel 2017. I partecipanti sono partiti dalla sede alpina e dopo una camminata, immersi nel verde dei Colli Berici, sono saliti alla chiesetta. Una splendida giornata di sole ha regalato una incomparabile vista sulla pianura e sui colli Euganei, aumentando la soddisfazione di essere in vetta al cospetto della chiesetta.



Qui, dopo l'alzabandiera, è seguita la messa celebrata da don Ezio Busatto. Durante la celebrazione i Gruppi hanno ricordato i nomi dei propri soci alpini "andati avanti" i quali hanno lasciato un vuoto di affetti, di legami, di storia di vita.... Vogliamo ricordarli e non dimenticarli.

Al termine della cerimonia il capogruppo Silvio De Grandi e il capozona hanno portato il saluto agli alpini e a tutti i presenti. Un particolare ringraziamento è andato a don Ezio che, accettando la proposta di celebrare all'aperto la messa, ha permesso di dare un significato particolare alla giornata. La manifestazione, secondo la migliore tradizione alpina, si è conclusa in allegria con il pranzo sociale del Gruppo in una trattoria del luogo al quale era presente anche il presidente Luciano Cherobin.

Un voto alla Madonna nel 1944 e S. Antonio del Pasubio fu salvo

Uno dei gruppi alpini più piccoli della Sezione, ma fra i più “montani”, si è ritrovato in festa il 15 luglio. Una cerimonia che si ripete ogni anno, a ricordo della costruzione del monumento ai Caduti (quest’anno 42° anniversario) e del voto che gli abitanti di S. Antonio, guidati dal parroco, hanno fatto nel 1944. Nella documentazione scritta dal parroco di allora si ricorda che “il 18 luglio 1944 è giunta notizia certa che circa 1000 soldati tedeschi e russi più i fascisti saliranno a S. Antonio per bruciare tutte le case del paese e delle contrade. Subito dalle case sono portati all’esterno mobili, vestiti, animali e quanto è possibile spostare all’aperto, lontano dalle fiamme. Ogni giorno si recita il rosario in paese e in ogni contrada.

Il 22 luglio giunge nuova notizia che i soldati sono stati dirottati sull’altopiano di Tonezza per contrastare l’attività dei partigiani. Il parroco e gli abitanti di S. Antonio, felici, ringraziano il Signore e fanno promessa solenne di ricordare “la Salvezza” del paese ogni anno in occasione della Madonna del Carmine (16 luglio)”.

Quest’anno alla cerimonia erano presenti i due capizona della Val Leogra, Gatto e Ceconello, che, come vicepresidente, rappresentava anche la Sezione, scortando il Vessillo. Presenti anche i gruppi delle due Zone (ed altri) con gagliardetto, la Fanfara storica della Sezione, il vicesindaco e consiglieri di Valli del Pasubio, le associazioni dei Fanti e dei Carabinieri, molti alpini e moltissimi cittadini.

Essenziale la cerimonia: alzabandiera, onore ai Caduti con deposizione di una corona di alloro al monumento, sfilata per il paese con fanfara e corteo, brevi saluti del capogruppo Gianni Pianalto, del vicesindaco Gianvalerio Piva, del capozona Val Leogra Alta Artenio Gatto, del vicepresidente sezione Dino Ceconello. È seguita la messa celebrata dal parroco di Valli del Pasubio e accompagnata dal coro alpino “Sojo Rosso”. Dulcis in fundo... rancio alpino vallegrino. Con commento degli ospiti: bravi gli Alpini di S. Antonio, sempre molto attivi e disponibili per la comunità.



Un momento della suggestiva cerimonia a S. Antonio del Pasubio (foto Ceola)

S. Pietro in Gu

Pellegrinaggio a Redipuglia con i ragazzi di terza media

Il Gruppo Alpini di San Pietro in Gu non la vuole proprio smettere di offrire ai ragazzi delle terze medie i pellegrinaggi ai sacrari della Grande Guerra. È un “vizio” cominciato nel 2014, e quest’anno, centenario della Vittoria, non poteva mancare il sacrario di Redipuglia. Il 23 aprile i circa 60 ragazzi con gli insegnanti hanno avuto anche degli accompagnatori d’eccezione: gli alpini del Gruppo, capitanati dal capogruppo Antonio Munari e dall’organizzatore degli eventi storico-culturali Vincenzo Soncini, e l’assessore regionale all’istruzione Elena Donazzan. Ad accoglierli in un fraterno abbraccio,



gli alpini del gruppo di Fogliano-Redipuglia e il presidente sezionale di Gorizia Paolo Verdoliva. Dalla sua pagina facebook Elena Donazzan conferma la sua convinzione che “giornate come questa, passate nei luoghi simbolo della Grande Guerra, abbiano un valore educativo che va oltre a quello di una qualsiasi lezione frontale in classe su questa importante pagina della storia della nostra Nazione. Un grande plauso alla scuola e alle associazioni combattentistiche d’arma, in particolare l’Ana, e a quanti si sono attivati in

questi anni del centenario della Grande Guerra per tenere vivo il ricordo dei Caduti e far comprendere alle generazioni di oggi le scelte, i valori e gli immensi sacrifici che hanno unito il popolo italiano e dai quali è nato il nostro Paese.”.

L’Istituto comprensivo di San Pietro in Gu, tramite il prof. Edoardo Scremin, ha inviato al Gruppo una lettera colma di gratitudine per questa giornata particolare e sicuramente istruttiva: “Abbiamo avuto modo di apprezzare la vostra serietà ed impegno nel preparare e gestire l’evento. L’iniziativa ha riscosso l’entusiasmo

dei docenti accompagnatori e, ciò che più sta a cuore a tutti noi, la partecipazione consapevole degli alunni.”

E il Gruppo ringrazia la scuola per la sensibilità dimostrata, confermando la volontà di rispettare l’impegno, nato nel lontano 1920, ed inciso sulla “Colonna Mozza” sull’Ortigara “Per Non Dimenticare”. Il Gruppo continuerà ad accompagnare gli alunni delle terze classi in visita ad uno dei sacrari delle nostre montagne fintantoché ne avranno i mezzi economici e ci saranno alpini a tener vivi i valori fondanti dell’Associazione.

Thiene

Alpino donatore premiato per 120 donazioni

120 donazione di sangue, e per di più intero, sono un traguardo ragguardevole e spiegano perché gli è stata conferita la medaglia d’oro con diamante. Parliamo di Guido Bertoldo, alpino donatore del Gruppo Ana di Thiene. Il premio gli è stato conferito in occasione della festa dei donatori di sangue del gruppo Avis di Malo e Monte di Malo.

Nella foto della premiazione lo vediamo con il sindaco di Malo Paola Lain e il presidente dei Donatori di sangue Fabio De Vicari.



Thiene

Addio a Mario Lucchini. Alpini e teatro il suo mondo

È salito nel Paradiso di Cantore Mario Lucchini, classe 1939, una vita impegnata e generosa, divisa fra due grandi passioni, il teatro e gli Alpini. Originario di Arsiero, si forma dai Salesiani e si laurea in filosofia a Padova. La prima uscita la dedica al teatro: nel 1959 debutta col Piccolo Teatro Città di Arsiero in “La scorzeta de limon”. In un’intervista del 1984, ricordava con l’amico Angelo Busato il suo esordio: “Quando il teatro ce l’hai dentro, te ghe poco da tirare indrio!” Nel 1965 arrivano gli alpini, Auc al 39° Corso alla Smalp di Aosta, 2ª compagnia, 1° plotone alpini d’arresto, gruppo della “terribile”. Fa i tre mesi da sergente al 6° Alpini nella caserma Cantore di San Candido e ricordava divertito i suoi lunghi “soggiorni” in una delle casermette di confine appena “sotto la vetta del mont’Elmo”, dove “dormiva con la testa in Italia e i piedi in Austria”.

Dopo la nomina a sottotenente è trasferito a Vipiteno al 5° Alpini, ove trascorre gli ultimi mesi di naia e torna a presidiare il confine austriaco, questa volta nella casermetta di passo Resia. È il tempo degli attentati, ma “il nostro servizio o. p. - raccontava scherzosamente - era attento con un occhio alle opere e l’altro alle lepri”.

Il rientro ad Arsiero dopo il congedo segna anche il ritorno al teatro, che impegna Mario attore di razza, sul palcoscenico e fuori. Con il “Piccolo” di Arsiero interpreta fino alla metà degli anni Ottanta vari personaggi. Vero mattatore col pubblico, è un travolgente ed esilarante Zelipo nella “Politica dei Villani” o un impulsivo e mirabolante Nane radicio in “Sior Tita paròn”. Fuori dalla scena la sua vitalità non si ferma e organizza per anni in paese la Rassegna del Teatro veneto. Ma Arsiero è anche la Rocca della gloriosa e spensiera-



**Mario legge la preghiera dell’Alpino
al sottopasso di Nikolajewka**

ta Brigata Cavalleggeri Sant’Agata. Alcuni amici lo introducono nel sodalizio, all’interno del quale egli arriva a guadagnarsi il prestigioso bastone di maresciallo.

L’amore - si sa - scombina le carte e il “maestro” per la sua Tina lascia la dolce vallata per il più prosaico piano thienese, ma le sue grandi passioni - teatro e alpini - camminano con lui. A Thiene il richiamo del palcoscenico torna prepotente: diventa voce recitante nelle manifestazioni culturali della città, nel 1996 fonda e dirige l’associazione teatrale “Il Castello” ed è regista della “Rievocazione storica rinascimentale”. Il suo impegno si dilata ai compiti associativi: è presidente provinciale della Federazione teatro amatoriale, membro del Comitato regio-

nale e dal 1988 al 1991 consigliere nazionale.

Nei tanti impegni Mario rivela il tratto generoso dell’alpino. Frequenta il Gruppo Ana di Thiene e si mette a disposizione. Ama le cante alpine, le loro origini, soprattutto la storia delle penne nere ed è presto il presentatore del Coro Ana, che accompagna ovunque per 25 anni felici. La fede alpina lo porta a ripercorrere in pellegrinaggio i luoghi della guerra e della tragica ritirata di Russia.

La passione per la storia, il suo passato di insegnante e la maestria dell’attore lo fanno incontrare con gli studenti delle scuole. E Mario li incanta con i suoi racconti che introducono e commentano le cante alpine del Coro. L’ultima impegnativa fatica, il sigillo del suo affetto per gli amici alpini thienesi, lo ha visto collaborare e coordinare la pubblicazione del volume “Thiene: novant’anni di vita alpina”, un racconto corale della storia del Gruppo Alpini uscito alle stampe nel 2015.

G.B. M.P.

Torri Lerino

Lezione sul campo per gli studenti delle medie

Chissà se Emanuel Nebesar, passato alla storia per aver issato, il 28 maggio 1915 la bandiera bianca sul forte austriaco di Luserna, di cui era comandante, avrebbe immaginato che a più di cent'anni di distanza, l'episodio che lo vide protagonista sarebbe stato raccontato a un centinaio di studenti della scuola media di Torri di Quartesolo, saliti fino al forte per conoscere e ricordare gli avvenimenti di un conflitto che dal 1914 al 1918 ha insanguinato l'Europa!

Eppure è successo. Ripetendo un appuntamento, che è diventato tradizione, oltre cento studenti delle terze classi delle scuole medie di Torri di Quartesolo, accompagnati dagli alpini del gruppo Ana di Torri Lerino e da alcuni insegnanti, hanno trascorso un'interessante giornata sugli Altipiani per una lezione di storia "sul campo". Sotto un cielo plumbeo che non prometteva nulla di buono è stato visitato dapprima il Forte Belvedere di Lavarone;



ne; poi nel pomeriggio - dopo un apprezzato momento di ristoro nella sede del gruppo Ana di Lavarone - la comitiva si è trasferita a Millegrobbe da dove, in passeggiata, ha raggiunto il Forte di Luserna e gli avamposti di Viaz e Oberwiesen, dove alcuni alpini hanno illustrato in sintesi le vicende belliche che hanno interessato le opere.

La minaccia di pioggia non ha scoraggiato studenti e accompagnatori, che hanno raggiunto attraverso Malga Campo e l'interessante "Sentiero dell'immaginario" i torpedoni che li attendevano a Millegrobbe. Ancora il tempo per una breve sosta presso la chiesetta di S.Zita e poi Giove pluvio si è scatenato, ma oramai alpini e studenti erano al riparo nei torpedoni che li stavano riportando a valle. Alla fine tutti soddisfatti: i ragazzi per una giornata diversa dalle altre, gli alpini per l'interesse con cui sono stati ascoltati, gli insegnanti perché tutto era filato senza intoppi, con l'auspicio di poter ripetere in futuro queste esperienze formative.

Franco Impalmi

Torri Lerino

Ricordo di Gianpiero Busatta sindaco e capogruppo



Ha lasciato un grande vuoto la scomparsa di Gianpiero Busatta, sindaco per due mandati dal 1980 al '90, fondatore nel 1977 del Gruppo Alpini di Torri Lerino e primo capogruppo. Cresciuto nei sani valori di una famiglia patriarcale aveva saputo trasferirli nel suo impegno professionale di insegnante, molto apprezzato dagli studenti, di amministratore che aveva promosso l'adozione del nuovo piano regolatore approvato all'unanimità in consiglio comunale ed aveva favorito la collaborazione con i comuni contermini. E infine da alpino, sostenendo l'attività associativa con l'impegno per costituire il Gruppo Alpini. "La vita è di tutti - aveva scritto - ma dobbiamo essere consapevoli che il cammino che Dio ci ha designato ha una meta finale; essa sarà conquista felice se condita durante il percorso da umiltà, spirito di sacrificio e amore verso il prossimo".

Vicenza Borgo Casale

Festeggiato Silvestri "maestro artigiano"

I soci del Gruppo Alpini di Borgo Casale hanno festeggiato in sede il socio Lino Silvestri, insignito del riconoscimento di "maestro artigiano" da parte della Confartigianato di Vicenza, nel corso di una cerimonia svoltasi a Lonigo. Gli hanno consegnato una pergamena, a ricordo del prestigioso traguardo raggiunto. Silvestri, storico falegname di Vicenza, ora in pensione, ha anche dato un contributo alla Sezione di Vicenza, confezionando alcuni arredi per la sede del Torrione, tra i quali il bancone del bar e parte della vecchia sala riunioni.



Vicenza Campedello

La tragedia del Vajont vissuta dagli studenti



Il Gruppo Alpini di Campedello ha sviluppato una sinergica collaborazione con la scuola media “Scamozzi” di Vicenza in fatto di ambiente e legalità. Durante l’anno scolastico gli allievi hanno fatto studi e ricerche sulla diga del Vajont e sul disastro occorso la sera del 9 ottobre 1963. In un incontro d’approfondimento preparatorio, gli alpini hanno fatto conoscere ai ragazzi, con profonda emozione, quella esperienza vissuta da militari ventenni, nella affannosa ricerca di quei corpi profanati dalla violenza della natura. Con codesto bagaglio conoscitivo, gli allievi sono stati accompagnati dagli alpini sul luogo della tragedia, andando in visita al museo storico di Erto e alla diga del Vajont. Una occasione per conoscere la storia direttamente sul posto, ampliando il concetto di legalità ai doveri istituzionali del cittadino, al rispetto delle leggi, come pure nel rispetto reciproco, contro ogni forma di bullismo. A rafforzare questi valori civili c’è stata pure la presenza e collaborazione dell’assessore alla Partecipazione di Vicenza Annamaria Cordova.

Significativa è commovente è stata poi la ricerca fatta dagli studenti nel cimitero monumentale di Fortogna per identificare la tomba di Marinella Callegari, una bambina di dieci anni. Marinella va a scuola e sul quaderno c’è un tema sulla mamma. La maestra le sottolinea in rosso solo le parole “sottofeste” e “santola”. Marinella non capisce perché certe parole che si usano comunemente non vadano bene sui quaderni. Il 9 ottobre 1963 arriva la sera e Marinella va a letto e s’addormenta. Longarone è al buio, avvolto nel silenzio. Poi accade qualcosa. Un’enorme frana si stacca dal Monte Toc precipitando nel lago artificiale della diga. L’acqua s’impenna nel cielo nero: un’onda alta duecento metri travolge tutto.

Il quaderno di Marinella viene estratto dal fango e posto tra il memoriale delle vittime del Vajont. Ne rimane colpita la giornalista Emanuela Da Ros e scrivendo il libro “La storia di Marinella”, sente la necessità di far rivivere

quella bambina e i suoi sogni, perché i bambini di oggi sappiano che cos’è successo allora e non si ripetano gli errori del passato. La giornalista Da Ros è stata ospite della scuola media Scamozzi, raccontando agli allievi i suoi sentimenti avuti sulla tragedia del Vajont.

Questo impegno sociale rivolto ai giovani ed alle scuole offre agli alpini nuove forme immateriali di vivere il sociale, quale nuova trasmissione “omerica” di valori di vita civica e sociale da insegnare ai giovani d’oggi, non dimenticando la solidarietà alpina tra i Gruppi. Per l’uscita sul Vajont è stato chiesto al Gruppo Alpini di Longarone il supporto logistico, trovando la massima disponibilità.

Antonio Maddalena

Vicenza Campedello

Lezione di architettura alle pendici di M. Berico



Le escursioni di fine anno con i ragazzi delle scuole elementari possono diventare momenti di divertimento, in attesa del suono dell’ultima campanella, ma possono anche diventare una ulteriore crescita conoscitiva. Questa è la mission che si è dato il Gruppo Alpini di Campedello nell’accompagnare l’intera scuola elementare “Negri” di Campedello, lungo le pendici di Monte Berico.

Una piacevole escursione nello spazio del verde ambientale e del tempo che fu: gli alpini hanno raccontato ai ragazzi la bellezza dell’oasi didattica della Valletta del Silenzio, le storie architettoniche delle ville “La Rotonda” e “Valmarana”, le residenze vicentine dello scrittore Antonio Fogazzaro, del comando militare dei generali Cadorna (Villa Camerini-Gonzaga, ora Ferronato) e Pecori Giraldi (Villa Clementi), i settecenteschi portici ideati da Francesco Muttoni. Oltre a questo, la scoperta del museo di Monte Berico che appartiene alla storia religiosa dell’umanità, alle linee ispirazionali degli ordini mendicanti e alla tradizione dell’ordine dei Servi di Maria.

Vicenza Campedello

Festosa rimpatriata dei "reduci" della 65^a

Il ritrovarsi insieme è un innato bisogno di ogni essere umano per rimanere in contatto con il proprio passato attraverso l'arte del ricordare. Ciò si correla con il fatto che ogni persona ha bisogno, più volte nel corso della vita, di percorrere a ritroso "il nastro della memoria" per tornare, anche se per pochi istanti, in alcuni luoghi del passato degustandone, attraverso la rievocazione, sapori e odori tipici a essi correlati. Ecco che, tramite l'impegno organizzativo portato avanti dal socio alpino Natalino Cecchetto, i vecchi commilitoni alpini della 65^a Compagnia del 7° Alpini btg. Feltre di stanza a Strigno hanno deciso di ritrovarsi a Campedello, ricordando quei Valori acquisiti durante la naja, condensati nel motto del "Feltre" "Ad excelsa tendo" tendo all'eccelso, pertanto quel valore superlativo che tutt'ora ispira gli alpini a raggiungere le più elevate cime della solidarietà, sobrietà, amicizia, senso dello Stato. Il nomignolo della 65^a Compagnia era "La manilla" che deriva dal nome della fibra vegetale originaria dall'isola di Manila, nelle Filippine, con cui una volta venivano fatte le corde da roccia, prima dell'introduzione dei materiali sintetici.

Particolarmente emozionante la celebrazione della messa officiata dal parroco don Lino che, nella sua omelia, ha esaltato il significato del "cappello alpino" come elemento qualificante di Valori verso il prossimo, nonché l'accompagnamento musicale alla funzione religiosa con organo e tromba. Al termine del rito religioso, i commilitoni si sono recati in pellegrinaggio a rendere omaggio al monumento ai Caduti di Campedello con la deposizione di una corona d'alloro. Dopo il saluto da parte del capogruppo Diego Giaretta e un ricordo della naja vissuta da parte del capitano Antonio Rumor, alla presenza del gen. Domenico Innecco che fu comandante della Caserma alpina di Strigno "Giuseppe De Gol", i convenuti si sono poi ritrovati a tavola, dove il ricordo della naja vissuta assieme è riaffiorato in maniera preponderante, emozionando l'io interiore dei singoli presenti.



Vicenza S. Lazzaro

Siglato il gemellaggio con i modenesi di Zocca



Un filo diretto collega le penne nere del gruppo "Bruno Scaroni" di San Lazzaro, con gli alpini del gruppo di Zocca, nel Modenese. A inizio luglio, infatti, i due gruppi, già uniti da una profonda amicizia nata nel 1996 durante il raduno nazionale di Udine, hanno suggellato la loro frequentazione con un gemellaggio ufficiale, andato in scena proprio nella sede vicentina di San Lazzaro.

Abbracci, sorrisi e brindisi, hanno fatto da cornice all'evento, diretto dal cerimoniere Enzo Paolo Simonelli, a cui ha partecipato anche il consigliere comunale di Vicenza Marco che di cognome fa proprio Zocca (socio del Gruppo Scaroni), in rappresentanza del neo eletto sindaco Francesco Rucco, e il primo cittadino del comune modenese Granfranco Tanari, inginocchiandosi davanti al piccolo cippo dedicato ai caduti dopo la deposizione della corona d'alloro. Momento clou della giornata, la stretta di mano tra i due capigruppo, Gianfranco Zampieri, dello "Scaroni", e Michele Tonioni, di Zocca, che hanno scoperto la nuova targa del gruppo berico, che ora riporta, oltre alle diciture dei precedenti gemellaggi con Telve Valsugana e Nimis, anche quello con Zocca, paese a sud di Modena.

A chiudere la parte ufficiale della cerimonia, il consigliere sezionale Mariano Fincato, e il presidente della Sezione di Modena Franco Muzzarelli, che non hanno mancato di elogiare l'iniziativa.

Vicenza S. Lazzaro

Tre nuovi consiglieri entrano nel direttivo

Il direttivo del Gruppo Alpini ha deliberato di aumentare il numero di componenti del consiglio direttivo. Ai consiglieri già in carica, Mario Negretto, Marco Zocca, Roberto Zocca, Lino Maltauro, Mauro Bortoli, Paolo Cortese, Alberto Fantin, sono stati così aggiunti Renato Cervato, Adriano Rech e Michele Mazzonetto. Il capogruppo confermato è Gianfranco Zampieri.

Vicenza San Pio X

Storia e senso civico Gli alpini insegnano

Gli alpini di San Pio X sono tornati alla scuola media “Barolini” per una collaborazione con dirigente scolastico e insegnanti per condividere con gli studenti i valori tramandati dai nostri padri anche col sacrificio della vita: famiglia, convivenza civile e solidale, la patria. Si sono tenuti così tre importanti appuntamenti, tre manifestazioni anche impegnative ma che hanno riscosso un notevole interesse. Il 12 marzo nell’aula magna della scuola, il prof. Galliano Rosset, alpino doc e ormai socio acquisito del Gruppo “G. Reolon”, ha impartito una “Lezione sulla Bandiera” bene articolata e diretta agli studenti di prima media. Con quelli di seconda il 12 Aprile trasferta al Museo del Risorgimento per una “Visita guidata” sempre con l’aiuto del prof. Rosset e del direttore del museo dott. Passarin.

Ma l’evento più suggestivo ed emozionante si è svolto il 23 maggio, quando gli studenti delle tre terze, accompagnati dagli insegnanti, da dodici alpini e dalla guida Roberto Belvedere, dell’Associazione Cime e Trincee, sono saliti in “pellegrinaggio” al sacrario di Cima Grappa.



Gli onori ai Caduti sul sacrario di Cima Grappa.

pa, nella ricorrenza del Centenario della Grande Guerra, per una “lezione pratica” di storia su luoghi lontani dai banchi di scuola. In precedenza, Roberto Belvedere a scuola aveva illustrato agli stessi studenti il programma della giornata. In questo modo la visita al museo e la cerimonia degli “onori ai Caduti” sono state particolarmente vissute da tutti i presenti con intensità, interesse e perfino momenti di emozione. Gli alpini di San Pio X, visto l’esito soddisfacente, confidano che queste particolari lezioni di educazione civica possano continuare in collaborazione con la scuola anche nei prossimi anni.

G. C.

Vicenza S. Pio X

Tinteggiate due aule alla scuola per l’infanzia



“Non è mai troppo tardi” era una trasmissione televisiva degli Anni Sessanta condotta dal maestro Manzi che si prefiggeva di far imparare sempre qualcosa di nuovo anche a chi era avanti con l’età. E gli alpini del Gruppo G. Reolon di San Pio X a Vicenza, proprio perché “non è mai troppo tardi”, hanno cominciato addirittura dall’asilo! Non tanto per avere l’occasione di ripassare i primi rudimenti della propria personale cultura, anche se in ogni momento della nostra vita si impara sempre qualcosa di nuovo, ma per offrire ancora una volta prestazioni di volontariato alla collettività.

E così ai primi di luglio alcuni soci, coordinati dal capogruppo Testolin, si sono presentati al personale insegnante della scuola per l’infanzia Tretti di via Calvi nel Quartiere di San Pio X per provvedere al risanamento e tinteggiatura di due grandi aule utilizzate dalla scuola per le varie attività didattiche. Quest’opera di bonifica ha comportato un impegno lavorativo di oltre 100 ore, con il risultato di una piena soddisfazione da parte del personale della scuola e per gli alpini del Reolon un’altra occasione di rendersi utili alla collettività ed un incoraggiamento a continuare con sano orgoglio il proprio impegno nel volontariato sociale.

Gino Colpo

Presentato e discusso nel convegno regionale della Pc che si è svolto a Padova. Un confronto con le istituzioni

Un nuovo codice per l'impegno dei volontari

Il 25 e 26 maggio si è svolto a Padova il convegno regionale della Protezione Civile, che quest'anno ha affrontato un argomento particolarmente interessante, il titolo infatti era: "Il volontariato di protezione civile e la partecipazione dei cittadini al centro del nuovo codice della Pc". Per la prima volta in Veneto e in via del tutto eccezionale, il convegno si è svolto in due giornate, la prima dedicata alle sole istituzioni e la seconda ai volontari per l'approfondimento del nuovo codice della Protezione Civile entrato in vigore poco più di 3 mesi fa.

Sono intervenuti Luca Soppelsa, direttore della direzione regionale protezione civile e polizia locale, il direttore regionale dei Vigili del fuoco Fabio Dattilo e il prof. Giuseppe Maschio, laureato in ingegneria chimica, per una breve introduzione. L'ing. Fabrizio Curcio, capo del **Dipartimento della protezione civile** dal 2015 al 2017 ha spiegato che l'esigenza di redigere un nuovo codice è nata perché anche il volontariato si deve adeguare ai veloci cambiamenti della società in cui viviamo, come l'accesso istantaneo a Internet, la facilità di girare un video, metterlo in rete e raggiungere persone in ogni angolo del pianeta. È un fatto senz'altro positivo se si vuole, per esempio, comunicare un disservizio, ma bisogna tener conto che non si può sempre sapere se la fonte è attendibile o meno; è quindi facile immaginare come questo fatto possa avere ripercussioni anche pesanti sull'operato della Protezione civile Ana: per questo doveva essere fatta maggiore chiarezza su chi siamo e cosa facciamo.

Il nuovo codice è in sostanza di un documento in cui vengono menzionati i doveri delle istituzioni ma anche quelli dei cittadini; quindi si stipula un patto tra queste due figure, si vorrebbe fare in modo che il cittadino assumesse con il tempo un ruolo sempre più attivo nella prevenzione, nella gestione dell'emergenza e nel ritorno alla vita normale dopo una calamità, in modo da far capire che ognuno di noi nel suo piccolo, può fare qualcosa di utile ed essere di appoggio alle istituzioni. Qui entra in campo l'importanza del volontario di protezione civile, la figura principale che fa da tramite tra istituzioni e cittadini nelle varie fasi con attività di vario tipo, come la formazione nelle

scuole e l'appoggio alla popolazione durante e dopo l'emergenza.

Un'altra cosa molto importante è che, per redigere questo documento, i volontari si sono seduti, per la prima volta, allo stesso tavolo dei rappresentanti delle istituzioni.

Dato che la nostra società è sempre più complessa, sono state create varie figure di volontari con mansioni specifiche, permettendo loro di frequentare numerosi corsi di formazione negli ambiti più svariati; questo permette anche di velocizzare l'intervento in situazioni di emergenza, inviando sul posto le persone più adatte in base al tipo di calamità e di luogo in cui si andrà a operare.

Nei lavori del convegno a Padova è seguita poi la parte relativa alle domande, in cui i relatori hanno risposto ai quesiti posti, sia da parte di alcuni sindaci e sia da parte dei volontari, che riguardavano le questioni più pratiche che nascono quando si opera sul territorio.

Martina Faggion



grafichemarcolin
TIPOGRAFIA

collaboriamo con gli Alpini

SPECIALIZZATI NELL'IMPAGINAZIONE GRAFICA E STAMPA DI
DEPLIANTS, CATALOGHI, GIORNALI, LIBRI

info@grafichemarcolin.it | www.grafichemarcolin.it
Tel. 0445 671999

Una nuova forma di collaborazione fra le squadre di Pc per migliorare i servizi alla cittadinanza

Agugliaro e Basso vicentino L'unione fa la forza



Una nuova prospettiva di collaborazione fra le squadre di protezione civile alpina di Agugliaro e Basso Vicentino si apre dopo l'incontro nella sala Paradiso di Noventa fra i sindaci di Agugliaro Roberto Andriolo, Albettone Joe Formaggio e Noventa Marcello Spigolon, il presidente sezione Luciano Cherobin e il coordinatore della Pc Renzo Ceron, per dare seguito a proposte di collaborazione nate fra i tre comuni per una gestione razionale e coordinata dei servizi sociali già presenti. L'apertura a sud dell'autostrada Valdastico ha aperto interessanti prospettive per il territorio del Basso vicentino, obbligando le amministrazioni a nuove scelte politico amministrative che tengano conto delle nuove esigenze e realtà. In quest'ottica e considerando che le squadre di protezione civile presenti sono insufficienti per seguirne la nuova realtà territoriale si è pensato di unificarne alcune e renderle operative su più comuni.

Così la squadra di Agugliaro e quella del Basso vicentino, hanno dato vita alla prima realtà unificata in provincia di Vicenza: pur mantenendo la loro territorialità, sono pronte ad agire in sintonia e su ogni parte del territorio. Un'operazione simile potrebbe essere utile in tutto il territorio vicentino, perché l'azione congiunta di più risorse dà una risposta più tonica veloce e sicura alla popolazione.

Per dare seguito a questa nuova situazione la squadra di Albettone, capitanata da Elia Baratella, ha pensato di proporre alla popolazione di Agugliaro, neonata protetta dalla protezione civile alpina dopo la scelta amministrativa, una serata che informasse la popolazione sui rischi legati al territorio ed in particolare sul rischio sismico. Si è tenuta nella sala delle associazioni in parrocchia di Agugliaro, presenti il sindaco, alcuni assessori, parte della squadra di Albettone e dei cittadini che hanno capito quali siano le realtà alle quali ci si deve adeguare per essere sempre informati e per poter avere la certezza di fare delle cose utili per se stessi e per gli altri.

C'è ancora molto cammino da fare, la sensibilità dei cittadini alle problematiche legate ai territori non sono ancora sentite con il giusto interesse, le "preoccupazioni" è meglio tenerle lontane, è meglio poi lamentarsi delle incapacità amministrative, o dei soccorritori quando ci sono danni legati agli eventi". Ogni informazione invece è utile, anche quando non siamo a casa, per poter affrontare con consapevolezza le situazioni. Nell'occasione sono state apprezzate la sensibilità della Protezione civile alpina, del Comune che ha sponsorizzato la serata, e la disponibilità della parrocchia che ha reso possibile l'incontro.

R.S.

25 Aprile a Caldogeno

In occasione delle celebrazioni per il 25 Aprile a Caldogeno, la Protezione civile alpina, con la squadra del paese, ha collaborato con la polizia locale nella gestione del servizio stradale, una presenza costante fin dalla sua fondazione. Il ritrovo dei partecipanti è avvenuto in piazza Europa, dove si è formato il corteo verso la chiesa parrocchiale per la messa. Al termine

il trasferimento per via Marconi fino al piazzale antistante il vecchio municipio, dove è stato reso onore al monumento ai Caduti. Il sindaco Nicola Ferronato, accompagnato dalle autorità militari e dai responsabili dei gruppi d'arma ha deposto una corona d'alloro al monumento, dopo aver ascoltato l'inno nazionale e aver onorato la bandiera tricolore, ed ha fatto un breve discorso sul significato della giornata.

Rinnovata e operativa la squadra sanitaria

Rivoluzione nella squadra sanitaria della Sezione di Vicenza. Da gennaio di quest'anno, infatti, una girandola di "cambi" ha portato all'interno dell'organico 14 nuovi volti, con una sola riconferma, quella del vice caposquadra Angelo Chiese. Neo coordinatore è Filippo Galuppo, caposquadra, con quindici anni di esperienza nel reparto di sanità alle spalle, tra Croce Verde e Croce Bianca. «Siamo 15 volontari dediti e impegnati costantemente nelle attività associative» le parole di Galuppo, che nei primi sei mesi di operatività, ha subito riscontrato qualche problema con il parco mezzi e con il materiale a disposizione della squadra: «Purtroppo ci sono dei problemi con i materiali. Sono vecchi e obsoleti, abbiamo anche un'ambulanza che ha 13 anni e solo 40 mila chilometri. Praticamente non è mai stata usata, ma purtroppo è obsoleta». L'obiettivo, dunque, è quello di «riorganizzarci e ripartire. È un po' come un anno zero per noi. Non voglio buttare via quanto fatto da chi c'era prima, ma non possiamo guardare al futuro con le cose di vent'anni fa. Non vogliamo però gravare sulle casse della Sezione. L'idea è quindi quella



Filippo Galuppo

di organizzare una raccolta fondi durante il periodo natalizio. Con i soldi che raccoglieremo, puntiamo a comprare un nuovo carrello per le maxi emergenze, oltre ad una nuova dotazione sanitaria». Tra gli obiettivi, anche quello di una nuova ambulanza. «Speriamo di riuscire a dotarci di un nuovo mezzo entro i tre anni - continua Galuppo - Magari usato, ma moderno».

Non manca poi un appello rivolto ad alpini e non: «Chiedo ai gruppi se qualcuno ha qualche figura sanitaria da indicarci, che siano medici, oss o infermieri. L'appello è rivolto anche ai giovani, perché posso assicurare che quando la terra trema o l'acqua arriva, tutte quelle serate passate a prepararsi hanno improvvisamente un senso». La nuova squadra sanitaria ha nel frattempo "tastato il terreno" durante l'Adunata di Trento, all'Intersezionale di Bassano e durante la Triveneto di Vittorio Veneto, oltre che sull'Ortigara e sul Pasubio, sempre al seguito della Pc sezionale. Nei prossimi mesi, continuerà la riorganizzazione delle strutture, nella sede situata al Foro Boario, e dei materiali.

M.M.

Corsi di aggiornamento per 25 volontari

Continuano i corsi di aggiornamento della Protezione civile alpina. Per due giorni nella sede della squadra logistica al foro boario di Vicenza un gruppo di 25 volontari ha frequentato il corso sulla sicurezza, chi per la prima volta, chi per un ripasso. Una occasione che si è presentata grazie alla formazione dei volontari della nuova squadra sanitaria sezionale. Alla formazione e preparazione dei volontari si sono avvicendati i formatori Giampaolo Toniolo, Francesco Antoniazzi e Marco Traforetti che con oramai collaudata tecnica scolastica ed informativa, supportati da un bel programma di slide hanno motivato e erudito i volontari ore in materia di sicurezza compor-

tamentale in ambienti di lavoro e di attività di protezione civile, con riferimento non solo alle tecniche di approccio ai lavori ma anche all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali. Due giorni di sicuro interesse che hanno rispettato in tutto le disposizioni di legge in materia di corsi e di formazione; alla fine i test superati da tutti.

I due momenti conviviali del pranzo di mezzogiorno hanno creato l'occasione giusta per socializzare e familiarizzare; pranzi ben serviti e altrettanto ben preparati dalla squadra logistica, anche le brevi pause caffè hanno offerto un motivo in più per uno scambio di opinioni sul corso e sulla protezione civile in genere.

Servizio alla festa di primavera

La squadra Astico Brenta della Protezione civile sezionale, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Dueville, è sempre presente per svolgere il servizio di controllo e di ordine a favore di quanti assistono alla Festa di primavera a Povolaro, che attira con il suo programma persone in gran numero. Quest'anno sabato 21 aprile con la manifestazione in notturna e domenica 22 con la sfilata del pomeriggio, la

Pro Loco ha ripetuto il tradizionale appuntamento con la primavera chiudendo la strada principale del paese permettendo così il passaggio in sicurezza dei carri allegorici che sono potuti transitare per le vie del paese con assoluta sicurezza, supportati nei loro passaggi dall'attenta vigilanza della polizia locale e della protezione civile alpina. Un folto pubblico festoso era presente all'evento, animato dalla presenza gioiosa di tanti bambini in maschera.

M.C.

Prova di evacuazione a Creazzo per 520 ragazzi delle scuole

La mattina del 12 aprile 2018 tutto si svolgeva tranquillo nella scuola primaria "Gigi Ghirotti" di Creazzo: nessuno si aspettava una prova di evacuazione programmata dalla Regione, nell'ambito del progetto regionale "scuole sicure" in coordinamento con i vigili del fuoco, la polizia locale, l'elisoccorso e la protezione civile alpina, squadra di Creazzo capitanata da Siro Derù.

La cosa importante era la segretezza dell'operazione, grazie alla quale si poteva verificare la preparazione sia degli insegnanti che degli alunni nell'affrontare un'emergenza. Alle 9.30, alla presenza dell'assessore regionale Francesco Bianchini, i vigili del fuoco su presunta chiamata di soccorso sono partiti alla volta dell'istituto, un complesso con ben 520 alunni fra i 6 e i 12 anni, oltre al corpo insegnanti e al personale ATA, nel quale era già scattato l'allarme terremoto e si erano avviate le procedure di evacuazione. A controllare il tutto all'interno della scuola alpini debitamente preparati e nascosti alla vista di alunni e insegnanti.

L'evacuazione è avvenuta in tempi rapidi, nella massima compostezza e nel rispetto delle norme e delle procedure già molte volte attuate in precedenti prove (in media due volte all'anno), come mi ha precisato la preside Emanuela Rigotto. La segretezza dell'operazione ha creato qualche apprensione nelle persone vicino alla scuola, preoccupate da tutto quel movimento di mezzi e persone; ad ogni modo l'amministrazione comunale aveva avvertito con un volantinaggio dello svolgimento dell'esercitazione, senza indicare giorno e ora. Anche fra gli alunni qualche piccola preoccupazione.

L'arrivo dei vigili del fuoco ha aperto lo scenario di intervento, mentre gli alunni, già usciti dalle aule e accolti nei posti a loro assegnati dal piano di evacuazione, rispondevano



L'ambulanza porta via il ragazzo trovato "ferito"

all'appello degli insegnanti che diligentemente verificavano presenze ed eventuali assenze. La Protezione civile alpina ha proceduto alla chiusura delle strade e all'isolamento della zona intorno all'istituto in collaborazione con la polizia locale. I vigili del fuoco nel frattempo oltre che a verificare la solidità delle strutture, procedevano all'interno dell'istituto nella ricerca di uno studente scomparso, su segnalazione dell'insegnante. Lo hanno trovato nella palestra e di lui si sono occupati i sanitari che lo hanno imbavillato e portato in ospedale. Dopo questo intervento e la verifica statica della strutture si è dichiarata conclusa l'operazione permettendo agli studenti infreddoliti di rientrare nelle loro aule.

A completamento dell'operazione i ragazzi sono usciti nuovamente, nel parco questa volta ben equipaggiati di giubbetti e berretti, dove era stata predisposta un'area attrezzata per l'atterraggio dell'elicottero del soccorso sanitario.

R.S.

Servizio di sicurezza alla Chiamata di marzo

Una gelida giornata di fine febbraio, accompagnata dalla neve, che ha tenuto a casa molti visitatori, ha messo a dura prova i volontari delle sezioni di Valdagno e Vicenza, in servizio di controllo e sicurezza in base alle nuove norme. Quasi 80 carri (il freddo non ha impaurito i recoaresi) hanno messo in evidenza e portato a conoscenza dei presenti la vita della valle nei tempi passati, un percorso storico piacevole e ben articolato, che nella sua semplicità ha mostrato come la vita di altri tempi, se pure ai nostri occhi difficoltosa e quasi insostenibile, avesse invece nel suo essere gioia di vivere serenità e partecipazione alla comunità.

La difficile operazione di controllo ha visto un susseguirsi di riunioni preparatorie, un impegno che ha portato oltre cento volontari nella

cittadina termale a curare strade, accessi e servizi di collegamento, in collaborazione con polizia locale, vigili del fuoco e altre associazioni, per consentire agli ospiti della manifestazione di sentirsi seguiti, sereni e protetti. Il supporto della squadra TRX vicentina è stato di fondamentale importanza nella gestione di tutte le particolarità connesse con la manifestazione; la capillarità della maglia radio ha permesso di essere sempre presenti in ogni richiesta.

Alcune critiche ci possono stare, ma devono servire solo per migliorare l'esperienza. Si è sentita la necessità di arrivare ad un sistema di avvicendamento fra i volontari che, presenti dalle 6 del mattino hanno avuto un bel da fare a "sopravvivere" fino alla fine delle operazioni, intorno alle 19.



Alpini in servizio a Recoaro sotto la neve.

M FALEGNAMERIA MANFRO

serramenti certificati - scuri e tapparelle
porte interne e portoncini blindati - zanzariere
restauro - verniciatura e sostituzione vetri - riparazioni di ogni genere



**CONTINUANO
LE DETRAZIONI
FISCALI PER
TUTTO IL 2018**



Via Ettore Majorana, 2
36045 Lonigo (VI)
Z.Artigianale (Madonna di Lonigo)



www.falegnameriamanfro.com



0444 833743 - 328 9323778



info@falegnameriamanfro.com

investi e risparmi nella riqualificazione della tua casa

INCONTRI

1/88 al Gruppo Lanzo



A trent'anni dal congedo, gli artiglieri del 1/88 Gruppo Lanzo, 6° Artiglieria da montagna della Cadore, si sono ritrovati a Belluno il 24 febbraio. Grazie

al lavoro di alcuni volenterosi e all'appoggio di qualche penna bianca, sono rientrati alla Caserma D'Angelo, ora sede operativa del 7° Reggimento Alpini. Hanno rivissuto e dato colore a vecchi ricordi, ripercorso luoghi che gli sono appartenuti, incontrato persone che non vedevano da tempo: è stata una giornata memorabile, con emozioni e sentimenti inaspettati. Sicuramente da rifare. In memoria di Moretti, Cassol e di tutti i fratelli andati avanti.

“Se sei dei nostri e vuoi contattarci: Andrea Festelli, mail andrea.festelli@alice.it oppure su Facebook cerca Primo 88 la potenza”.

Sport - Tiro a segno

Dal 17 al 21 ottobre il campionato sezionale

Torna on l'autunno il tradizionale appuntamento con il tiro a segno, con il Campionato sezionale giunto alla sesta edizione; si svolgerà il 17, 20 e 21 ottobre al Tiro a segno nazionale in via del Poligono 83 a Vicenza. Come al solito due le specialità in pedana, pistola e carabina, riservate a soci Ana, senior e master, e ad aggregati (categoria unica, con classifiche distinte maschi e femmine). Questi i turni di tiro: pistola standard sabato 20 alle 15 e domenica 21 alle 9.30 e 10.30; carabina sabato 20 alle 15, domenica alle 9.30 e 10.30; specialità ad aria compressa mercoledì 17 alle 19, sabato alle 15 e domenica alle 10.30.

Le iscrizioni vanno fatte entro il 14 ottobre nella sede sezionale al Torrione di viale D'Alviano a Vicenza, quota di partecipazione 12 euro. Il campionato si articolerà in 5 colpi di prova e 20 di gara su bersagli regolamentari; armi, bersagli e munizioni sono forniti dall'organizzazione, il tempo di gara è di 30 minuti.

Sei compleanni con... lo zero.

Un'insolita coincidenza è stata festeggiata dagli alpini del Gruppo di Marano all'adunata di Trento: una quaterna di compleanni tutti con lo zero per sei soci: 80, 70, 60 e 50 anni. I “nonni” classe 1938 sono l'artigliere Bruno Lombardi, naja alla caserma Zannettelli di Feltre e l'alpino Luigi Malacarne, al distaccamento di Agordo: il “pezzo da 70” è Gianni Gaspari, caserma Verdirosi a Rieti. Un'altra coppia è del 1958, Samuele Busato, caserma Buffa di Perrero a Pieve di Cadore e Gianni Gualtieri, Montegrappa di Bassano. Infine il “bocia” del 1968, artigliere Gianluigi Mendo, naja alla D'Angelo a Belluno.



FAMIGLIE ALPINE

Malo. Anna, quattro alpini e due bisnonne

Papà Renato Lain e mamma Barbara Destro hanno festeggiato il battesimo della piccola Anna con i nonni Natalino Lain e Lidia Tescari, Giuliano Destro e Rosanna Pogetta e lo zio Gioacchino Lain, assieme alle bisnonne Margherita e Rita. Proprio una gran bella famiglia alpina!



Santorso

Nozze e battesimo. Doppia festa per Lorenzo Crippa e Lauro Peruffo: nello stesso giorno infatti hanno celebrato le nozze e battezzato la piccola Giulia. Con loro nella foto il fratellino Matteo e il nonno Tiziano Peruffo.



Barbarano

Il nonno e le gemelline. L'alpino Antonio Gotter, tornato dall'Adunata nazionale di Trento tonificato dall'alpinità vissuta, ha pensato alle nipotine Gaia e Greta per un ricordino della bella manifestazione e che cosa poteva pensare se non alle magliette della novantunesima? Eccolo felice tra le gemelline soddisfatte, ma Gaia indica anche il cappello! Nonno avvertito...



Montebello

Tre figli tutti militari. Il consigliere del Gruppo Alpini di Montebello, caporal maggiore Gianni Bonin, battagliane Val Cismon, 2° scaglione '65, fotografato con i figli davanti al monumento del paese, a ricordo del ritorno del figlio dalla Cina. Tutti e tre hanno fatto la naja: Fabio, caporal maggiore di fanteria aggregato alla Nato di Verona, Christian, alpino aggregato all'aeroporto di Belluno, elicotterista, Roberto, paracadutista della Folgore."



Nozze di platino

Campedello



Danilo Spolverato e Maria Vivian hanno festeggiato i loro 60 anni di matrimonio con i figli.

Gambellara



Un bel traguardo per il socio ed ex capogruppo (dal 1982 all'84) Silvano Negro e la sua Elda Tirapelle, accompagnati dagli auguri di tutto il Gruppo Alpini. Eccoli nella foto dei festeggiamenti.

Mosson



Un traguardo importante per Luigi Marzari e Teresa Zordan, accompagnati dagli auguri di tutto il Gruppo alpini.

Nozze di zaffiro

Arzignano



Maria Pia Cracco e Michele Salata (alpino al Btg. Belluno nel 1973) hanno festeggiato i 45 anni di matrimonio.

Nozze d'argento

Sarmego



Gabriella Zampogna e Davide Franceschetto.

Nozze d'Oro

Costabissara



Il Gruppo di Costabissara invia tantissimi auguri al suo infaticabile tesoriere Antonio Bruttomesso per i 50 anni di matrimonio con Maria Pianalto.

Costabissara



Luigi Zambetti e Anna Beato hanno festeggiato i loro "primi" 50 anni di matrimonio. Il Gruppo di Costabissara invia loro un affettuoso abbraccio.

Creazzo



Otello Tecchio e Bertilla Randon hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio circondati dall'affetto di familiari e amici.

Mosson



Speranza Lina Doppio e Antonio Zordan, con gli auguri di tutto il Gruppo alpini.

Nascite

Nogarole

Noemi Leonardi, di Ivan e Rita Chiarello.

Rozzampia

Alice Bassan di Fabio e Valentina Fabrello.

Villaganzerla

Davide Pornaro di Federico e Lucia Voltolina

Villaganzerla

Sofia Sassaro di Stefano e Laura Giancesini

50 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

ALONTE



Pietro Ferraro
1939
6° Alpini

ALTAVILLA



Artemo Biasiolo
Alpino

ARCUGNANO



Brunone Filippi
1941
Gr. Lanzo

ARSIERO



Mario Lucchini
1939
Alpino

ARZIGNANO



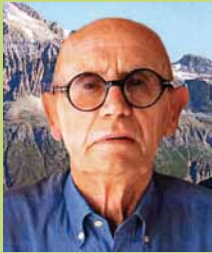
Giovanni Bergozza
1936
Alpino

ARZIGNANO



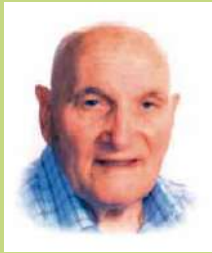
Silvano Consolaro
1936
Alpino

ARZIGNANO



Luciano Vergolani
1930
Alpino

BARBARANO



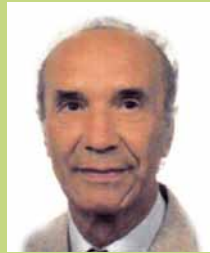
Giovanni Lonardi
1928
Alpino

CALDOGNO



Severino Zocche
1940
II° Alpini

CALDOGNO



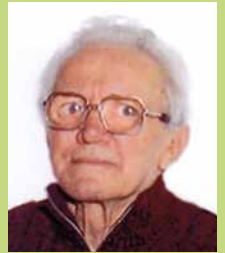
Gino Sansigolo
1924
7° Alpini

CALDOGNO



Valentino Trevisan
1941
Brig. Cadore

CALDOGNO



Michele Pilotto
1930
Brig. Orobica

CALDOGNO



Silvano Piana
1938
Btg. Belluno

CALDOGNO



Lino Dal Bello
1928
Brig. Julia

CAMPEDELLO



Danilo Radin
1933
7° Alpini

CAMPIGLIA
DEI BERICI



Bruno Moretti
1935
Alpino

CARRÈ



Giovanni Apolloni
1934
Alpino

CHIUPPANO



Ercole Cunico
1932
6° Alpini

CHIAMPO



Giuseppe Biolo
1942
Btg. Feltre

CHIAMPO



Giuseppe Cavaliere
1952
Btg. Pieve di Cadore

CHIAMPO



Attilio Cattazzo
1937
Brig. Cadore

COGOLLO
DEL CENGIO



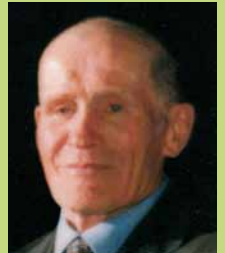
Pellegrino Dall'Osto
1943
Btg. Belluno

FARA



Tarcisio Copiello
1930
Alpino

GAMBUGLIANO



Augusto Casarotto
1930
Alpino

ISOLA VICENTINA



Giuseppe De Franceschi
1942
Alpino

MALO



Francesco Fabris
1931
Gr. Asiago

MALO



Mario De Marchi
1948
Btg. Pieve di Cadore

MALO



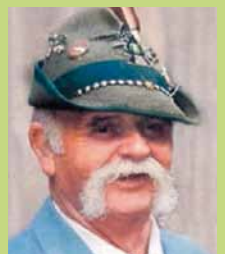
Guido Meneghini
1937
Alpino

MALO



Gian Franco Cavedon
1942
Amico degli alpini

MALO



Francesco Mario Fabris
1938
Alpino

MALO



Bortolo Carollo
1944
Btg. Pieve di Cadore

MARANO



Giuseppe Dal Bianco
1941
Btg. Pieve di Cadore

MARANO



Luigi Salbego
1937
Btg. Pieve di Cadore

MOLINO DI ALT.



Lodovico Tibaldo
1937
Alpino

MONTE BERICO



Bruno Penzo
Brig. Tridentina

MONTE DI MALO



Francesco Rossato
1929
Btg. Bolzano

MONTE DI MALO



Giuseppe Rossato
1932
6° Artiglieria Mont.

MONTEBELLO



Mario Dal Cero
1934
7° Alpini

MONTEGALDA



Ampelio Scapin
1930
Alpino

MONTORSO



Gianfranco Pagiusco
1961
Btg. Pieve di Cadore

ORGIANO



Domenico Borgo (Ico)
1940
7° Alpini

ORGIANO



Gino Contin
Btg. Feltre

**PIOVENE
ROCCHETTE**



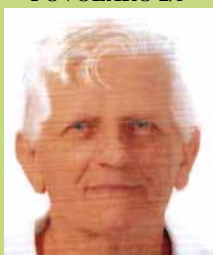
Giancarlo Bertoldo
1933
Gr. Agordo

POVOLARO



Pasqualino Borgo
Artigliere mont.

POVOLARO 2/5



Domenico Rizzo
1940
Aggregato

PRIABONA



Domenico Nico Fochesato
1945
7° Alpini

QUINTO VIC.



Mario Giaretta
1938
Gr. Lanzo

SAN LAZZARO



Giuseppe De Marchi
1942
Btg. Feltre

S. PIETRO MUSS.



Orfeo Rancan
1970
Alpino

**S. VITO
DI LEGUZZANO**



Dario Casatto
1953
Alpino

SCHIO



Giancarlo Roana
1953
Gr. Cadore

SCHIO



Mario Gavasso
1933
Btg. Tomizzo

SCHIO



Pietro Cacciavillan
1938
Btg. Belluno

THIENE



Giovanni Guglielmi
1935
Btg. Pieve di Cadore

THIENE



Espedito Berdin
1941
G. P. Cadore

THIENE



Mario Bertolan
1939
Btg. Belluno

THIENE



Ugo Mion
1932
7° Alpini

TORRI LERINO



Mario Alessi
1937
Btg. Feltre

VELO D'ASTICO



Antonio De Pretto
1949
Btg. Belluno

ZANÈ



Antonio Ballardin
1929
Alpino

SARA

AUTORICAMBI



POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •